

la rivista del
club
alpino
italiano

SONDAGGIO
La Donna e il CAI



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 12 - 1 LUGLIO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare n. 20/93

Oggetto: Commissioni Zonali Rifugi

A tutte le sezioni interessate

Per opportuna informazione si provvede a comunicare il nominativo dei presidenti delle Commissioni Zonali Rifugi ai quali le sezioni potranno rivolgersi per ogni problema attinente il settore di loro competenza (Regolamento della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine).

Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta (LPV)

BERTARIONE Gianmario
Corso S. Santarosa, 57
12100 Cuneo

tel. 0171/66293 u
0171/491994 a

c/o CAI sezione Torino
Via Barbaroux, 1
10122 Torino - 011/539260

Lombardia (LOM)

MANZOTTI Samuele
Via Carlo Troya, 8
20144 Milano

tel. 02/4236791 a
02/48009635 u

c/o CAI sezione Milano
Via S. Pellico, 6
21021 Milano - 02/86463516

Trentino-Alto Adige (TAA)

PACATI Vittorio
Via Dante, 83
39042 Bressanone/BZ

tel. 0472/36932 a

c/o CAI sezione Alto Adige
Piazza delle Erbe, 46
39100 Bolzano - 0471/971694

Veneto-Friuli Venezia Giulia (VFG)

ONGARATO Arturo
Via Marconi
30033 Noale/VE

tel. 041/440246 a

c/o CAI sezione Belluno
Via Ricci, 1
32100 Belluno - 0437/27722

Toscana-Emilia Romagna (TER)

BALDINI Gino
Via Duca d'Aosta, 10
55042 Forte dei Marmi/LU

tel. 0584/23626 a
0584/80879 u

c/o CAI sez. Forte dei Marmi
Via G. Carducci
41 Forte dei Marmi/LU

Centro-Meridionale Insulare (CMI)

TORPEDINE Dario
Via de Litorio, 5
67100 L'Aquila

tel. 0862/419274 a

c/o CAI sezione L'Aquila
Via XX Settembre, 15
67100 L'Aquila - tel. 0862/24342

Milano, 29 maggio 1993

Il presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine (f.to Franco Bo)



SEGRETERIA GENERALE

Circolare n. 21/93

Oggetto: Chiusura tesseramento 1993

Si ricorda che il tesseramento 1993 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre prossimo, per cui dopo tale data la Segreteria generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle sezioni e relativi all'anno in corso. Si terrà conto, a tutti gli effetti, della data del timbro di accettazione della raccomandata da parte delle poste (o della data di arrivo o consegna in sede legale qualora la trasmissione non avvenga a mezzo raccomandata). Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1993 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1993 verrà calcolato sulle posizioni regolari; si invitano pertanto le sezioni, nel loro stesso interesse, a favorire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti o correzioni da parte della sede legale.

Milano, 10 giugno 1993

Il segretario generale (f.to Giuseppe Marcandalli)

la rivista del
**club
alpino
italiano**
LO SCARPONE

Anno 63 n. 12

Direttore responsabile: **Tereseo Valsesia**

Coordinamento redazionale: **Roberto Serafin**

Impaginazione: **Augusto Zanoni**

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.19.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone
La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale.
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCBD
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provvisti del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

- Presidente generale**
Roberto De Martin
- Vicepresidenti generali**
Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Tereseo Valsesia
- Segretario generale**
Giuseppe Marcandalli
- Vicesegretario generale**
Piero Carlesi
- Consiglieri centrali**
Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappelletto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Galoni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protti, Romo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.
- Revisori dei conti**
Luigi Brusadin, Cleudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Partusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.
- Provvisori**
Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestia.
- Past president**
Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto.
- Direttore generale**
Alberto Poletto

In copertina: lo striscione dell'ANA e del CAI alla sfilata degli alpini a Bari.

In collaborazione con il Servizio Glaciologico Lombardo

IL PRIMO CORSO TEORICO AVANZATO DI GLACIOLOGIA

Il 15 maggio con il terzo incontro presso la sede centrale si è concluso il corso teorico avanzato di glaciologia. Organizzato dal Comitato Scientifico Centrale del CAI in collaborazione con il Servizio Glaciologico Lombardo, il corso si proponeva di ampliare le basi teoriche degli operatori glaciologici, in particolare di quelli che svolgono attività in territorio lombardo.

Durante tre incontri, ai quali hanno partecipato una trentina di operatori, dai più esperti che vantano decenni di attività, ai neofiti sono stati presentati con l'ausilio di lucidi e diapositive sei temi che sintetizzano tutti gli aspetti della moderna ricerca glaciologica.

I sei relatori, tutti giovani ricercatori, hanno saputo illustrare con chiarezza e entusiasmo argomenti spesso non semplici. Walter Maggi dell'Università di Milano ha trattato la "Cristallogenesi e glaciocimica". Reduce da tre campagne di perforazione e di ricerca in Groenlandia ed una in Antartide, ha illustrato le varie fasi di trasformazione della neve al ghiaccio e ha sottolineato le caratteristiche fisiche e chimiche del ghiaccio.

Manuela Pelfini dell'Università di Milano ha trattato della "Dendrocronologia e lichenometria applicate alla glaciologia". Ha tratteggiato le basi teoriche dello studio degli anelli meristemati e dei licheni e, partendo da una notevolissima esperienza di lavoro sul terreno, la loro applicatività in campo glaciologico. Con esempi tratti soprattutto da aree della Valtellina e della Valle d'Aosta, ha sottolineato i vantaggi e gli svantaggi di questi metodi nella datazione delle espansioni glaciali.

Marco Filippazzi dell'Università di Milano ha parlato del «Laboratorio freddo. Funzioni e utilizzo». Ha descritto il laboratorio freddo in funzione presso l'Università di Milano alla Facoltà di Scienze Ambientali, l'unico in Italia dove si possano studiare i campioni di ghiaccio, presentando i vari tipi di analisi in corso sui campioni provenienti dalla Groenlandia e dall'Antartide.

Giuseppe Stella dell'ENEL-CRTN, Servizio Ambientale di Milano, partendo da una ultradecennale esperienza di rilievi sui ghiacciai, ha trattato della «Topografia applicata alla glaciologia». Ha indicato le varie metodologie di rilievo delle masse glaciali mettendo in evidenza i pregi e le limitazioni di ciascuna (dai semplici rilievi speditivi a quelli più complessi eseguiti con i moderni strumenti topografici, fino alle più recenti tecniche satellitarie).

Alfredo Lozej e Flavio Banfi dell'Università di Milano hanno parlato rispettivamente della «Geofisica applicata alla glaciologia» e della «Fisica e dinamica dei ghiacciai». La prima relazione, basata anche sull'esperienza antartica dell'autore, ha trattato le varie tecniche geofisiche (elettrica, sismica, radar) che possono fornire utili indicazioni in campo glaciologico, soprattutto sullo spessore e volume dei ghiacciai. Banfi ha messo in evidenza la complessità del comportamento del ghiaccio e dei ghiacciai dal punto di vista fisico e le varie leggi che regolano deformazione e scivolamento, anche in rapporto alle diverse caratteristiche termiche dei ghiacciai temperati e dei ghiacciai polari. Il buon risultato del corso e in particolare gli interventi e le richieste di chiarimenti seguite ad ogni relazione, tutte di notevole livello, hanno messo in luce l'interesse che esiste nell'ambito del CAI per questo tipo di attività. Inoltre è emersa ancora una volta l'opportunità che si ricercino collaborazioni sempre più strette fra le antiche e benemerite strutture che in Italia si occupano di glaciologia, come il Comitato Glaciologico Italiano e le strutture del CAI, a livello sia di commissioni centrali (esistenti e in fieri), sia dei gruppi periferici (come il Servizio Glaciologico Lombardo e la Commissione glaciologica della SAT), che in questi ultimi anni hanno svolto una valida opera di ricerca e di divulgazione.

Claudio Smiraglia
(Comitato scientifico centrale)

«VERDE MONTAGNA»

La Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano sta ultimando un video-quaderno della collana "Verde Montagna", sulle principali aree protette delle montagne europee. La raccolta di materiale è a buon punto, ma occorrono ancora alcune diapositive relative all'area carpatica, in particolare romeno (es. parco del Retezat). I soci disponibili alla collaborazione (ai quali si garantisce la debita retribuzione delle diapositive prescelte e la pubblicazione del nome dell'autore) sono pregati dal coordinatore Oscar Casanova di mettersi, con cortese sollecitudine, in contatto con la segreteria centrale del CAI (via Papiniano 18, 20127 Milano) o al telefono 02/26141378. Si ringrazia.

I PRIMI SULL'EVEREST

Il numero 9 de "Lo Scarpone" ha ricordato che "quarant'anni fa la bandiera inglese sventolò sulla montagna più alta del mondo, l'Everest" conquistato il 29 maggio 1953 dal neozelandese Edmund Hillary e dal nepalese Tensing Norkay, universalmente considerati i primissimi salitori.

Ma non si saprà mai, con assoluta certezza, chi conquistò per primo l'Everest: è doveroso ricordare che l'8 giugno 1924 gli inglesi George Mallory (aristocratica personalità alpinistica) ed Andrew Irvine (giovannissimo studente di Oxford) vennero avvistati dopo mezzogiorno a due o trecento metri di dislivello dalla vetta. Il loro compagno N. E. Odell (geologo e brillante alpinista) riuscì a scorgerli prima che una nuvola li nascondesse.

Poco dopo si scatenò un uragano e quando, nel tardo pomeriggio, la montagna riapparve ben visibile, Mallory e Irvine erano scomparsi. Invano Odell li attese e li cercò all'ultimo campo, a quota 8.200: egli diverrà in seguito un acceso sostenitore della tesi secondo cui i due scomparsi avrebbero raggiunto la vetta, a ora tarda, precipitando durante la discesa o forse avrebbero disdegnato deliberatamente ogni possibilità di ritorno essendo ambedue sorretti dall'ideale supremo di conquistare la vetta.

Il ritrovamento di una loro piccozza, avvenuto anni dopo ad una quota inferiore agli 8.500 metri non ha chiarito il mistero. Mistero di cui, forse per sempre, sarà aureolata la più alta vetta della Terra.

Giuseppe Mosca
(Sezione di Milano)

VANDALI E BIVACCHI

Ho letto sullo Scarpone n° 8 l'articolo intitolato: "Facciamo terra bruciata nel bivacco a vandali, ladri e maleducati". Non sono assolutamente d'accordo con la decisione presa dagli amici della sezione di San Donà del Piave di togliere stufe, brande e stoviglie dalla casera di Campestrin. Ritengo che tale decisione sia a scapito dei veri "amici della montagna" e non è giusto che per colpa dei soliti vandali le persone oneste debbano rimetterci.

Mi sembra altresì molto triste che un bivacco venga "abbandonato" dai propri gestori. Così facendo lo si ridurrebbe a un semplice rudere, nel tempo maleodorante.

Che cosa proporre allora? Un maggior controllo delle sezioni nei periodi "caldi" della stagione, attivandosi in gruppi che a turno possano visitare i bivacchi e dissuadere eventuali vandali o ineducati.

Un'altra proposta è la chiusura a chiave dei bivacchi più bersagliati lasciando le chiavi a qualche socio (nei vari

punti di accesso) e a chi ne fa richiesta declinando le proprie generalità e versando una piccola quota (che servirà per eventuali migliorie e manutenzione del bivacco).

Alberto Ghelli
(Sezione di Ferrara)

DA ROIT: «VI SONO GRATO»

"Che dire dell'accoglienza riservatami in quel di Bergamo? Sono grato a te e ai consiglieri centrali per l'ambito attestato conferitomi che mi onora più di quanto mi senta di meritare", ha scritto al Presidente generale Armando Da Roit dopo la nomina a socio onorario. E ha aggiunto: "Ma, oltre a ciò, non posso dimenticare il calore e la simpatia che ho sentito nei delegati convenuti all'assemblea. Abbraccio idealmente tutti e tutti ringrazio di cuore".

Armando Da Roit

ALPINO E ALPINISTA

Il 20 e 21 marzo si è svolta a Verona la commemorazione di Gino Biasi, la cui salma, a suo tempo recuperata in un cimitero di guerra in Russia, era stata traslata da Redipuglia a Sangoneto. La cerimonia ha commemorato soprattutto l'alpino caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Ero presente e, colpito dall'imponenza della cerimonia, non ho potuto fare a meno di pensare che era doveroso ricordare anche la figura di Biasi appassionato e valente alpinista ed organizzatore, come Arena aveva accennato in un articolo a lui dedicato nella cronaca della provincia.

Ho conosciuto Biasi nel 1936 quando mi sono iscritto al CAI e subito fui

conquistato dal suo entusiasmo.

Il CAI era uscito anni prima da una crisi involutiva che aveva fatto perdere soci ed egli si era impegnato assieme a pochi amici al rilancio della sezione di Verona. Oltre all'attività alpinistica personale cominciò ad organizzare le gite sociali, prima con mezzi privati e poi con pullman; inoltre volle dare un'impronta significativa del CAI nel contesto cittadino e in pochi anni la sezione di Verona divenne la più importante associazione alpinistica della città. Sua la creazione della prima scuola di sci al Rifugio A. Forti sul monte Tomba; rifugio costruito dal CAI e inaugurato nel dicembre del 1937. Sua l'organizzazione della prima gara a squadre di sci-alpinismo sui nostri monti, allora denominata Trofeo Mancini che, nell'immediato dopoguerra, ripescata la Coppa, continuò come Trofeo Val d'Illasi.

Egli era sempre presente con il suo entusiasmo; entusiasmo che non lo aveva abbandonato quando lo incontrai in divisa di capitano degli alpini in partenza per la Russia.

Scrivo queste righe in sua memoria, per ricordarlo ai giovani alpinisti che lo conoscono solo per il Rifugio sulle Alpi Breonie a lui dedicato, e agli amici che lo conobbero, che ora sono rimasti in pochi.

Paolo Albasini
(Sezione di Verona)

SPONSOR O MECENATE?

Alcuni soci ritengono che lo sponsor per l'alpinista sia negativo. Mi limito a portare un paio di spunti su un argomento sul quale si potrebbe scrivere un libro.

Lo sponsor, con scopi diversi, è da secoli che esiste. Oggi è usato per reclamizzare la tal bibita o che so io; nel tardo Medio Evo era usato dalle diverse Signorie, con l'ambizione di avvalorare il loro prestigio. Così si accaparravano e mantenevano alla loro corte i grandi geni dell'arte i quali poterono creare capolavori che tutto il mondo ammira.

Questa non era forse una sponsorizzazione? Come avrebbe potuto Michelangelo creare le sue famose statue se non fosse stato finanziato per recarsi sulle Alpi Apuane, per ricavarne il marmo che gli serviva?

Ai nostri tempi la conquista del K2 non è forse stata finanziata dallo Stato Italiano?

Ben venga lo sponsor, che offre la possibilità a chi ambisce compiere grandi imprese di realizzare il proprio desiderio. Come forma di pubblicità, poi, almeno non ci rompe le scatole ogni volta che accendiamo la televisione!

Giordano Mauri
(SEM Milano)

(Segue a pagina 23)

CIPRA: A CHI RIVOLGERSI

Molti soci ci scrivono chiedendoci come procurarsi il bollettino Cipro che, come riferito nel numero 6 dello Scarpone, ha dedicato il fascicolo di febbraio ai parchi alpini. La sede legale della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi si trova in via Pastrengo 20, 10126 Torino, telefono 011/5622789 - 534120, fax 011/534120. Presidente è Bruno Corna, vicepresidente Helmuth Moroder, segretario Fabio Balocco, tesoriere Piero Belletti. La Cipro Italia, come ha riferito a suo tempo il nostro Notiziario, si è costituita nel marzo del 1992 ed è la promanazione nazionale della Cipro International che ha sede nel Lichtenstein, creata nel '52 e molto conosciuta nei paesi di lingua tedesca. In qualità di socio fondatore figura anche il Club Alpino Italiano.

In autunno un convegno a Pescara sul tema: «La donna e il CAI»

LA REALTÀ FEMMINILE NEL CLUB ALPINO ITALIANO

Superata la soglia dei 300-mila soci nel 130° anno di vita, il CAI sente l'esigenza di approfondire la conoscenza di un corpo sociale tanto vasto ed eterogeneo, allargando il dialogo in modo sempre più chiaro e proficuo a tutte le sue componenti. In questa prospettiva è stato organizzato dal Convegno Centro Meridionale delle Sezioni un incontro a carattere nazionale sul tema «La donna e il CAI» che si terrà a Pescara dal 1° al 3 ottobre. Il meeting prevede un'intera giornata (il 2) di relazioni e dibattiti e un'escursione guidata (il 3) sulle montagne abruzzesi. L'organizzazione è della sezione di Pescara (via Ravenna, 94, tel. 085/4712340) in occasione del 60° anno dalla fondazione.

Sarà un momento importante questo per il nostro Club, dove la «questione femminile» si pone come una questione di «pari opportunità». Anche nell'alpinismo più evoluto, come si sa, la donna dimostra ogni giorno di più di poter competere con l'uomo lungo gli stessi itinerari estremi, animata da identiche motivazioni. Questa realtà non può che riflettersi nelle strutture del Club a cui molte alpiniste appartengono. Il CAI, non a caso, ha nominato una donna, Silvia Metzeltin, quale rappresentante presso l'Unione delle associazioni alpinistiche di tutto il mondo. Una donna, Annalisa Cogo, è a capo della Commissione medica. E, più di recente il CAI ha affidato a un'altra donna, Giulia Barbieri (che collabora attivamente all'iniziativa dei soci di Pescara), la guida della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano.

La donna ha, nel contesto delle Sezioni e dell'attività del CAI, le stesse possibilità dell'uomo di esprimere se stessa? O avverte sensazioni di disagio durante le attività sociali del CAI? Le sue sono aspettative e proposte diverse? C'è un contributo specifico che può dare? Potrà nel futuro proporre nuovi progetti e una nuova coscienza di appartenenza al Club, nello spirito di volontariato che da sempre lo anima?

In vista del Congresso di Pescara, ritenendo di fare cosa utile e gradita ai soci, Giulia Barbieri ha anche accettato di curare, d'intesa con la redazione, il questionario pubblicato in questa pagina. Tutti i soci sono invitati a rispondere nel modo più esauriente possibile. La scheda compilata va messa in una busta chiusa e spedita entro il 1° settembre alla redazione.

Qui sotto la scheda per partecipare al sondaggio sul tema «La donna e il CAI», a cura di Giulia Barbieri. I risultati saranno presentati al Convegno nazionale in programma dal 1° al 3 ottobre a Pescara. I soci d'ambo i sessi che vorranno gentilmente rispondere (una delle quattro domande è riservata esclusivamente alle lettrici) dovranno inviare al più presto e comunque non oltre il 1° settembre la scheda compilata in busta chiusa al seguente indirizzo:

**La donna e il CAI - Redazione dello Scarpone
via Fonseca Pimentel 7, 20127 Milano**

LA DONNA E IL CAI

1) L'essere uomo o donna diversifica la possibilità di svolgere azioni di volontariato all'interno del CAI?

SÌ NO

Perché?

.....

.....

2) Quali sono state le ragioni della tua adesione al CAI?

.....

.....

Le ritieni ancora valide?

SÌ NO

Puoi spiegarci le ragioni?

.....

.....

3) Pensi che una maggiore presenza dell'elemento femminile all'interno della struttura del Club ai vari livelli possa contribuire a una diversa impostazione delle attività delle Sezioni e dell'associazione in generale?

SÌ NO

Se sì, come? (esemplificare per sommi capi)

.....

.....

4) (Riservato alle donne). Quali cariche occupi o hai occupato, di quali iniziative specifiche ti interessi o ti sei interessata, sia pure temporaneamente?

.....

.....

Età

Sesso

Socio e sezione (facoltativo)

..... M F



CAI E ALPINI NELL'ITALIA DEGLI ONESTI

“**G**li alpini conoscono una sola regione: l'Italia”. “Nord e Sud insieme nel '18 per fare l'Italia unita; insieme adesso per fare l'Italia degli onesti”, gridavano gli striscioni del corteo dei 200 mila che per 7 ore nelle vie del centro a Bari hanno dato vita il 16 maggio alla 66ª adunata delle penne nere. Oltre alla battaglia perché la patria non si disgreghi sotto la spinta di nuovi movimenti politici e d'opinione, gli alpini hanno ribadito l'impegno sul fronte dell'ambiente, per la tutela della montagna. E su quest'altro fronte, uno striscione ha ribadito che l'alleato naturale degli alpini in questa battaglia non può che essere il nostro Sodalizio: “ANA e CAI: da sempre insieme per la montagna” era lo slogan di uno striscione molto applaudito (nella foto). Un impegno di collaborazione che era stato riaffermato l'anno scorso, come i lettori dello Scarpone ricorderanno, durante il Consiglio centrale svoltosi al comando del 4º Corpo d'Armata

Alpino di Bolzano. In quell'occasione l'allora comandante Luigi Federici sottolineò che la collaborazione tra gli alpini e i volontari si realizza mediante un'azione di monitoraggio continuo delle aree montane ecologicamente a rischio e con un'azione di manutenzione del territorio. In una circolare l'ANA indicò alcuni punti che possono costituire base di lavoro. Fra questi la sistemazione dei sentieri di montagna, il ripristino dei reperti storici lungo i sentieri con adeguata segnaletica, la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado, di conferenze a carattere ecologico, storico, geografico. Notizie che questa collaborazione è in atto con apprezzabili risultati si susseguono in questi giorni sui giornali. Tra le più recenti il ripristino in alta val Posina di un sentiero costruito dagli austriaci durante la Grande guerra, un'impresa realizzata dai soci di Vicenza in stretta collaborazione con il Gruppo alpini.

«**M**io nonno era un uomo alto e magro. Ed era un piccolo possidente. Il suo maso consisteva nella metà d'una casa, in una stalla in cui c'era posto per due mucche e un maiale, e in un ettaro di terra. Brandelli di terra: qui un tratto di prato, là un campo di patate, l'orto tra la casa e il fienile».

Così comincia «Attorno al Sudtirolo» (Garzanti, 256 pagine, 68 mila lire), scritto da Reinhold Messner dopo la lunga camminata di 41 giorni lungo i confini della sua provincia, compiuta nell'autunno del '91 assieme ad Hans Kammerlander, suo compagno di corda in molte storiche imprese e sudtirolese come lui.

Ricco di fotografie e di disegni, il libro è

UN INVITO ALLA CONVIVENZA

il fedele resoconto di un'escursione particolarmente impegnativa, con circa 1000 chilometri di percorso e oltre 100.000 metri di dislivello, senza un giorno di sosta, salendo e scendendo più di 300 cime. Ma la vera avventura i due alpinisti l'hanno vissuta incontrando la gente del Sudtirolo: pastori, guardiacaccia, uomini politici, artisti, locandieri, veterani di guerra, contadini. E raccogliendo da loro preziose testimonianze sul passato e sul presente di

questa terra ricca di storia e di bellezze naturali, dove convivono popolazioni di cultura e lingua diversa (italiana, tedesca e ladina).

E' grazie a questi incontri che Messner può confermare, alla fine del giro, quella che secondo lui è l'unica prospettiva possibile per il futuro della sua «Heimat»: «Qui, da millenni, più popoli sono vissuti a diretto contatto tra di loro e i confini linguistici sono stati vaghi e incerti. Dovremo finalmente smetterla con gli schieramenti etnici e con ogni altra forma di irreggimentazione... Sol tanto se interpreteremo la convivenza come parte della costruzione dell'autonomia si potranno abbattere gli steccati costituiti dai paragrafi e la rigida separazione dei gruppi».

Don Arturo Bergamaschi presenta le nuove avventure del suo gruppo

«TREKKING, SCALATE, RICERCHE: I NOSTRI TRE ANNI NEL KARAKORUM»

Alla vigilia della partenza per il Pakistan dove guiderà un programma alpinistico triennale comprendente la salita del K2 dal versante nord, don Arturo Bergamaschi ha mandato allo Scarpone questo suo breve scritto che fa il punto sulle nuove e impegnative imprese del sacerdote bolognese, presidente dell'associazione «Amici dell'Himalaya».

La lettura del libro di Graeme Dingle e Peter Hillary «La traversata dell'Himalaya», mi suggerì anni fa l'idea di fare la traversata alpinistica del Karakorum da nord a sud. Inizialmente il progetto non trovò possibilità di realizzazione per il rifiuto posto dalle autorità pakistane, in quanto la traversata avrebbe toccato zone non ancora aperte agli stranieri.

Ora sembra che ci sia la possibilità di realizzare questo progetto. L'intera traversata sarà compiuta nel giro di tre anni, 1993, 1995, 1996, con periodi di oltre un mese ciascuno.

Quest'anno la traversata inizierà da Shimshal, villaggio nell'anonima valle, e percorrendo i ghiacciai Yazghil e Khurdopin, si raggiungerà il Basin del Biafo attraverso il passo Khurdopin di

5.800 metri circa; dopo un giorno di sosta, percorrendo il ghiacciaio Biafo, si raggiungerà Hoto, villaggio della valle del Braldu, qui terminerà la prima parte della traversata.

La parte più impegnativa sembra essere il raggiungimento del passo Khurdopin, attraverso l'omonimo ghiacciaio, perché non risulta sia ancora stato attraversato dall'uomo e quindi mancano informazioni sulle condizioni del ghiacciaio.

La Karakorum One sarà la mia ventiquattresima spedizione; il gruppo, composto da 17 alpinisti, parte dall'Italia il 28 luglio e rientrerà alla fine di agosto.

Durante la traversata, che durerà 22 giorni, utilizzeremo una ventina di portatori d'alta quota, esperti nell'uso dei ramponi, piccozza e corda.

Per la Karakorum One, già alla spedizione al K2 del prossimo anno, con la quale vorrei celebrare il quarantesimo di sacerdozio, il quarantesimo della conquista del K2 e la mia venticinquesima spedizione. La salita avverrà lungo lo spigolo nord senza portatori d'alta quota e senza ossigeno. Ci saranno fra i dodici alpinisti provenienti dalla Toscana, dall'Emilia, dal Friuli, dalla Lombardia e dal Trentino, anche due donne. La ricerca scientifica sarà condotta in collaborazione con la cattedra di Fisiopatologia respiratoria e il Centro Studi di asma bronchiale dell'Istituto di Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Modena.

Don Arturo Bergamaschi

ADDIO PIRO!

A 85 anni è morto a Pavia Giuseppe Pirovano, grande alpinista e sciatore, l'uomo che ha legato il suo nome ai noti rifugi-albergo dello Stelvio e del Tonale e a un raffinato «ostello» per sciatori che al Breuil divenne negli anni Sessanta un cenacolo per tanti giovani appassionati dello sport bianco. Bergamasco d'origine, pavese di adozione, aveva scalato vette nell'Himalaya, sulle Ande e percorso itineranti di grande interesse alpinistico su ghiaccio e terreno misto nelle Alpi. Aveva anche ottenuto medaglie al valor civile per l'impegno con cui aveva salvato parecchi alpinisti in difficoltà. Chi ha mosso i primi passi sciistici alla sua scuola indossando il mitico maglione blu e rosso dello Sci club, non può dimenticare l'affabilità, la discrezione del popolare «Piro» e l'impegno di sua moglie Giuliana Boerchio nella conduzione dei rifugi. La sua salma è stata tumulata nel cimitero pavese di San Giovannino. Alla figlia Daniela che gli è stata accanto nelle ultime ore le condoglianze della redazione dello Scarpone.

L'OMAGGIO DI PINZOLO AL GRANDE MATHIAS

Il premio internazionale della solidarietà alpina, che da vent'anni viene assegnato a Pinzolo a personaggi che si sono dedicati al soccorso in montagna, nell'ultima edizione è stato conferito all'ottantaseienne Mathias Kuhn fondatore e anima della Bergwacht di Garmisch Partenkirchen.

Un infortunio non gli aveva consentito di essere a Pinzolo a ritirare la targa. Per lui erano venuti in Rendena i responsabili municipali del soccorso alpino della sua città. In giugno il Comitato organizzatore è stato invitato nella cittadina tedesca per conoscere Mathias, il «grande vecchio» della montagna e trascorrere una giornata, che è riuscita straordinaria e ripetere

la cerimonia della consegna, così il cavalier Angiolino Binelli, assieme al dottor Luciano Imperadori e a Giuseppe Ciagli del Comitato, al vicesindaco di Pinzolo, Fausto Alarighetti, a Fabio Maganzini del soccorso alpino, a Pietro Maturi comandante dei vigili del fuoco, a Benny Masè dell'associazione albergatori ed a Fabrizia Caola in rappresentanza dell'Apt, ha accolto l'invito in Germania, come riferisce il quotidiano Alto Adige.

La delegazione è stata ricevuta con grande festa alla casa della Bergwacht, dal Burgameister Franz Braun, dall'ingegner Robert Mayer, responsabile del Soccorso alpino, da Karl Eitzenberger, capo della guida alpina e da Hans Bender, capo della Croce rossa tedesca di cui la Bergwacht dipende. Dopo avergli dato gli auguri di buon viaggio, si è tenuta la cerimonia della consegna del premio Mathias.



Le raccomandazioni dell'UIAA alle spedizioni e ai trekking

IL PROGRAMMA BASE PER LA RIDUZIONE E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Un lungo e dettagliato documento dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche con le raccomandazioni per un contenimento dei rifiuti, durante le spedizioni e i trekking era stato sintetizzato in queste pagine, nel Notiziario del 16 marzo (pag. 24). Ora, nell'imminenza della partenza per le vacanze nei paesi extraeuropei, riproponiamo il documento in una versione più ampia che ci è stata cortesemente fornita dalle Commissioni per la protezione delle montagne e per le Spedizioni dell'UIAA.

Nella nostra attuale società ci siamo abituati ad usare troppe attrezzature, troppi imballaggi per qualsiasi prodotto, in sintesi a sprecare molti materiali che dopo un breve uso vanno ad accumularsi nei rifiuti urbani, il cui smaltimento è dovunque molto problematico, ed anzi crea la necessità di ulteriori attrezzature. Nell'ambiente di montagna, questi accumuli di rifiuti devono - e possono - essere evitati od almeno drasticamente ridotti.

A tale scopo l'UIAA ha studiato un programma che ora propone a tutte le parti interessate sia alle spedizioni alpinistiche sia ai «trekking» e ai viaggi turistici, in modo da convincere tutti della necessità di cambiare sistema, collaborando all'obiettivo «montagna pulita».

Gli obiettivi principali sono due: (1) ridurre al minimo la quantità e il tipo di materiali che daranno un residuo, e (2) smaltire in modo ecologicamente corretto tutto ciò che può essere distrutto sul posto (sotterrando ciò che è biodegradabile e bruciando i materiali combustibili), e asportando il residuo fino a discariche idonee.

L'appello è rivolto a tre gruppi di destinatari: in primo luogo agli organizzatori di spedizioni o viaggi (siano essi agenzie nei paesi d'origine o in quelli di destinazione) nonché ai produttori di materiali e provviste; in secondo luogo ai campi-spedizione, guide e accompagnatori; infine (...but not least!) ai singoli partecipanti, siano essi alpinisti, escursionisti o turisti.

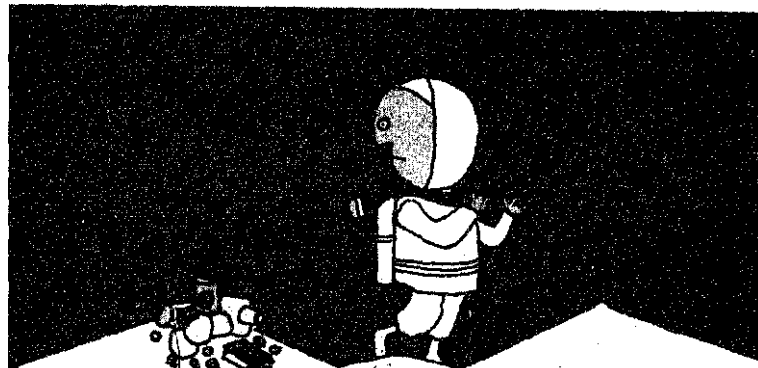
Ecco le principali norme di comportamento in base alle quali i componenti dei tre gruppi interessati possono criticamente controllare i propri preparativi.

A. Norme per le agenzie e gli altri organizzatori di spedizioni, trekking, visite turistiche:

I clienti desiderano godere la bellezza naturale dell'ambiente montano, non certo incontrare sentieri e campeggi sfigurati da cumuli di immondizie e rifiuti pericolosi e indistruttibili. È quindi anche interesse, oltre che dovere civile, rispettare l'ambiente, osservando nella massima misura possibile gli obiettivi indicati sopra.

Misure preliminari all'inizio del viaggio:

- istruire e addestrare tutti i membri cooperanti (impiegati, guide, «sirdar», portatori, cuochi e altro personale di cucina): ognuno deve essere responsabile del programma ecologico, a seconda delle proprie funzioni;
- selezionare preventivamente gli acquisti di provviste (e istruire in relazione i cuochi), per dare la preferenza a provviste che comportino il minimo di rifiuti; p. es.: frutta essiccata anziché conserve in scatola; evitare al massimo materiali come vetro e latta, preferire contenitori riutilizzabili (plastica) ovvero combustibili (carta, juta, cestini); cogliere ogni occasione per acquistare generi dalla popolazione locale (frutta fresca, verdure, carni);
- educare gli addetti al campo, in particolare alla cucina,



affinché seguano la regola di separare i rifiuti a seconda del modo di smaltimento (biodegradabili, combustibili, da asportare);

- programmare i mezzi necessari (portatori ed animali) per il trasporto di ritorno di tutto il materiale residuo, comprese provviste non consumate (da lasciare eventualmente alle popolazioni esistenti sulla via del ritorno), tende ed altre attrezzature, che siano riutilizzabili o non.

Norme da osservare durante la spedizione:

- servirsi di campi fissi e posti di fuoco già esistenti;
- allestire tende-latrine, con perfetta ricopertura dei posti di latrina alla partenza;
- prima della partenza per il ritorno, il responsabile si assicuri che tutti i campi (di alta quota, intermedi, base o posti di sosta) siano lasciati assolutamente puliti.

B. Norme per i capi-spedizione, guide, accompagnatori:

- sentirsi completamente responsabili dell'applicazione di tutte le norme indicate per gli organizzatori, nonché del comportamento di ogni partecipante;
- dare informazioni e consigli, osservare e sorvegliare, prendere al momento le decisioni opportune;
- curare in modo speciale la pulizia dei campi alla partenza, con l'asportazione dei rifiuti problematici.

C. Norme per i singoli partecipanti (alpinisti, escursionisti, turisti):

- portare solo ciò che sarà veramente indispensabile, tenendo più leggero il proprio bagaglio (in ogni caso, esso diventerà sempre troppo pesante!);
- per esempio, fare a meno di radioline e registratori di musica (si ascolteranno meglio le musiche della natura), non abbondare in macchine fotografiche e videocamere (i migliori ricordi saranno sempre quelli rimasti negli occhi e nella mente);
- non portare grande scorta di batterie (quelle usate dovranno assolutamente essere riportate indietro!);
- in sintesi, non portare - o limitare al minimo assolutamente indispensabile - qualsiasi materiale che non sia biodegradabile o combustibile: per tutto il resto il seppellimento è una soluzione troppo comoda ma ipocrita: tutti quei materiali indistruttibili sono frutto della nostra «civiltà» industriale, ma nell'ambiente naturale sono del tutto fuori posto.

UIAA Commissione Protez. Montagna
UIAA Commissione Spedizioni

UN'ASSOCIAZIONE PER I GESTORI DELLE ALPI CUNEESE

La tutela del patrimonio umano, storico, culturale ed ambientale del rifugio e il suo inserimento naturale nella complessità del discorso turistico provinciale figurano tra gli scopi principali dell'Associazione Gestori Rifugi istituita presso l'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Cuneo (via Savigliano, 37, 12100 Cuneo, tel. 0171/692300-698749, fax 634181).

Attraverso questa Associazione i gestori intendono definire più chiaramente il loro ruolo come operatori turistici. In questa prospettiva l'Associazione opererà in stretta collaborazione con l'Unione per promuovere a livello nazionale ed internazionale l'immagine delle Alpi cuneesi, cercando di offrire una gestione dei rifugi sempre più adeguata alle esigenze del numero crescente di coloro che scelgono l'alpinismo e l'escursionismo come forma di turismo e di relax.

La nuova Associazione non solo tutelerà la figura del gestore di rifugio, ma anche, attraverso veri e propri corsi di formazione, cercherà di accrescerne la professionalità in ordine al proprio ruolo di operatore turistico e di divulgatore di una corretta educazione ambientale per i frequentatori di rifugio e per i turisti in genere.

L'Associazione, cui partecipano quasi tutti i gestori di rifugio, ha eletto un Consiglio Direttivo che sarà chiamato ad elaborare entro il 1994 uno statuto organico. Ne fanno parte Guido Colombo, in qualità di presidente, Piero Marchisio ed Hervé Tranchero, in qualità di vice presidenti e infine i consiglieri Silvano Odasso, Ruggero Fanizza e Romeo Isaia, che rappresentano rispettivamente le tre zone di Mondovì, Cuneo e Saluzzo.

VIPERE: C'È IL SIERO

Entro il 15 luglio saranno pronte in farmacia 30mila fiale di siero antivipera, realizzato dalla società farmaceutica Sclavo, su richiesta del Ministero della Sanità. «Sarà poi compito delle Regioni e delle Province autonome», si legge in un comunicato del Ministero, «segnalare le aree maggiormente a rischio per la presenza dei rettili velenosi. Si segnala inoltre che i pronto soccorso ospedalieri e i centri antiveleni hanno ancora in dotazione gran parte delle 9mila fiale di siero antiofidico distribuito l'anno scorso».

Un documento dell'UIAA

SPEDIZIONI E TREKKING: EMERGENZA E PREVENZIONE

Nell'affrontare un trekking o una spedizione bisogna valutare correttamente un rischio che spesso viene sottovalutato: quello relativo alle alte quote, dove sono possibili patologie subdole come il male acuto di montagna con possibili complicazioni quali l'edema polmonare o cerebrale.

Un documento la cui lettura dovrebbe essere quanto meno doverosa da parte degli organizzatori e dei capogita è stato messo a punto in questi giorni dall'Unione delle associazioni alpinistiche (UIAA). Si tratta di un pieghevole in inglese la cui prima parte è compilata da Oswald Olz della Commissione medica e fa il punto sui trattamenti di emergenza da mettere rapidamente in atto in caso di male acuto (AMS) o di edemi polmonari (APE).

Sono indicati i farmaci da utilizzare, il dosaggio e l'eventuale impiego di camera iperbarica, i cui benefici effettivi al di là di un effetto placebo vengono comunque messi in dubbio.

Nella seconda parte Franz Berghold, anch'egli della Commissione medica,

propone un testo-base che i partecipanti alle spedizioni e ai trekking dovrebbero sottoscrivere prima di iniziare l'avventura.

Vi si precisano le competenze e le responsabilità del medico. Ogni partecipante, per esempio, s'impegna a osservare scrupolosamente tutte le norme igieniche e di prevenzione che le circostanze impongono.

Una serie di procedure sono previste inoltre nella fase di preparazione della spedizione (per esempio, programmi individuali di acclimatazione, compilazione di una lista di farmaci individuali che ognuno può gestire strada facendo, e così via).

È anche spiegato, in spedizione, quali devono essere i rapporti fra il capo e il medico specie in caso di emergenza e come l'attività di assistenza nei confronti dei compagni deve sempre essere prioritaria per il medico sulle sue pur legittime aspirazioni alpinistiche.

Un argomento, come si comprende facilmente, di grande e sovente drammatica attualità. ■

JUNGFRAU: DA 100 ANNI IN CARROZZA

Nel cuore dell'Oberland Bernese la regione di Jungfrau, scenario di ghiacci e di roccia dell'omonima vetta (4158 m), dell'Eiger (3970 m) e del Monch (4099 m), celebra il primo secolo della famosa e ardita ferrovia alpina. Venne inaugurata nel giugno del 1893, tra Interlaken, 796 m, Wengernalp, Kleine Scheidegg, 2061 m, Grindelwald, 1034 m.

L'idea progettuale di questa ferrovia, in parte ad aderenza e in parte a cremagliera, nacque nel 1890 col contributo dell'ingegnere Zeller di Zurigo.

Alla Kleine Scheidegg, alla base dell'imponente parete nord dell'Eiger, già nel 1846 esisteva il primo hotel alpino, reggiungibile solo a piedi o a cavallo.

Dalla Kleine Scheidegg nel 1896 iniziò la costruzione del tratto più elevato della JungfrauBahn, con il percorso in galleria lungo sette chilometri sotto l'Eiger e aperto con una celebre finestra sulla parete nord, usata per tanti salvataggi effettuati dalle guide. La ferrovia conduce con sorprendente arrampicata alla stazione terminale, la più elevata d'Europa, a quota 3454.

Isando anche a spalla, centinaia di binari per varie tonnellate, i lavori della ferrovia si protrassero per 16 anni, fino al 1912. Zeller morì nel 1899 senza veder finita la sua realizzazione.

L'odierno impianto ferroviario, elettrificato da oltre mezzo secolo e recentemente automatizzato, copre da Interlaken allo Jungfrauoch un dislivello di circa 2700 metri percorribile in circa 3 ore.

Da quel passeggero, gli Italiani rappresentano il quarto potenziale turistico della ferrovia della Jungfrau, dopo Giappone, Svizzera, Germania, asserti da Daniel Steffen, direttore del Servizio promozione e vendita della JungfrauBahn. «Vogliamo che il viaggio dei nostri ospiti sulla JungfrauBahn sia il più comodo possibile e quindi una grande esperienza e con il piacere di un'attività turistica», dice Steffen. «Il nostro obiettivo è di attrarre e confortare il turista».

Vietato scalare? Non cerchiamo capri espiatori, scrive Silvia Metzeltin

I PROBLEMI AMBIENTALI NELLE ZONE DI ARRAMPICATA

Il 3 luglio si tiene a Osp, sul Carso sloveno, un convegno internazionale sui problemi ambientali e umani nelle zone di arrampicata. Credo sia importante rendersi conto che un'attività come l'arrampicata a bassa quota stia creando delle opposizioni, in gran parte ingiustificate, e che sia necessario intervenire prima che qualche autorità benpensante sforni un assurdo divieto. Seguo da qualche anno lo sviluppo dei problemi che si creano intorno a parecchie zone di arrampicata europee e noto con preoccupazione e dispiacere l'affermarsi della tendenza a istituire sempre più limitazioni e divieti alla frequentazione. L'ultimo numero di ALP (giugno 1993, p. 22) ospita un grido d'allarme proveniente dal Lazio, segno che anche in Italia si cercano capri espiatori in mancanza forse di più seri obiettivi ecologici per i quali impegnarsi.

Secondo me, se è vero che alcuni arrampicatori maleducati possono aver disturbato con il loro comportamento sia i proprietari di terreni privati sia altri arrampicatori e anche qualche uccello, è ancor più vero che la stragrande maggioranza di coloro che frequentano gli affioramenti rocciosi di bassa quota su cui esercitarsi lascia in pace il prossimo e gli animali.

E' ovvio che dove c'è grande frequentazione non si può godere della solitudine e del silenzio, che qualche traccia si trasformerà in sentiero o in stradina, che forse qualche uccello andrà a nidificare altrove.

Tutto questo però non mi pare grave ed è largamente compensato dai benefici che ne derivano anche alla collettività. Forse adesso qualcuno pensa ai benefici legati al turismo: ci sono anche quelli e non vanno sottovalutati.

Ma ci sono benefici sociali ben più importanti, poiché è fondamentale che giovani e meno giovani, magari famiglie intere, possano avere come luogo di aggregazione spontanea e di esercitazione fisica un posto in piena natura, di facile e libero accesso.

L'ambiente naturale si rispetta davvero nella pratica quando ci si può muovere liberamente al suo interno. A questa pratica di rispetto tende del resto ogni processo veramente educativo, e perché non sorgano problemi significativi bastano le normali regole di buona educazione e convivenza civile. I divieti non hanno contenuto educativo e spesso provocano l'opposto di quello che si prefiggevano. La comunità non strutturata degli arrampicatori dovrebbe forse di-

ventare più consapevole della necessità di un'autodisciplina e avere il coraggio di allontanare i pochi maleducati. Ma le associazioni alpinistiche con le loro pubblicazioni e le loro scuole operano ormai da tempo perché venga praticato e non solo studiato a tavolino il rispetto per l'ambiente naturale a qualsiasi quota e in qualsiasi stagione, e mi sembra che ormai si stiano già vedendo i frutti di quest'impegno.

Per maturare davvero, questi frutti hanno bisogno di libertà.

Ho l'impressione che in questo momento storico alcuni ambientalisti se la prendano con una categoria piccola e indifesa come quella degli arrampicatori, gonfiando a dismisura i problemi che possono creare con la loro presenza. Ridimensioniamo: in diverse zone gli arrampicatori si sono già imposti autolimitazioni di attività durante i mesi in cui nidificano certe specie rare di uccelli. Ma se per caso qualche uccello se ne andasse a nidificare da un'altra parte, su qualche brutto roccione marcio disdegnato da chi arrampica, non sarebbe poi una tragedia.

A parte il fatto che molti animali si abituano alla presenza dell'uomo e che ne possono scaturire esempi bellissimi di convivenza, gli arrampicatori non sono ancora così affamati da mangiare avvoltoi cucinati alla brace, né si fanno frittate di uova d'aquila. Devo dire chiaramente che se proprio dovessi scegliere tra vietare l'accesso a una roccia per non disturbare gli uccelli e consentire l'accesso per lasciar arrampicare un essere umano, sceglierei di lasciare la li-

bertà all'essere umano che arrampica, al quale la società concede oggi ormai molto meno vie di scampo che agli uccelli o alle lucertole.

Con questo non voglio dire che non ci siano singole situazioni che vanno migliorate, anzi. Però vedrei più costruttivo un miglioramento che contempli per esempio un accordo sereno dove sorgono divergenze con i proprietari privati, favorirei la sistemazione di sentieri di accesso, farei costruire panchine, posteggi e soprattutto gabinetti.

Negli Stati Uniti ho notato che dove la Honda noleggia le sue motociclette per scorrazzare sulle dune di sabbia ha sponsorizzato anche il gabinetto. E perché una sezione del CAI non potrebbe interessarsi di agevolare in questo modo la frequentazione di una zona di arrampicata in bassa quota, anziché costruire ferrate o bivacchi?

Comunque una cosa mi sembra chiara. Dobbiamo prendere posizione tutti, dagli arrampicatori sportivi dell'8b ai vecchi alpinisti che desiderano salvarsi il diritto di salire ancora le vie di IV nella loro palestra tradizionale, per evitare che una proposta dall'apparenza di tutela ambientale si trasformi in un micidioso divieto.

Tutti riconosciamo necessaria una tutela dell'ambiente naturale, ma riteniamo altrettanto necessario salvare uno spazio dove l'uomo si possa muovere liberamente. L'integralismo ecologico è anacronistico e controproducente; esercitato contro una minoranza che ha pochi mezzi per difendersi mi sembra quasi una forma di terrorismo psicologico. Credo che ci siano altri campi in cui sia più utile impegnarsi a fondo per un vero interesse generale, per non tutelare solo un ambiente ma anche l'uomo che ci vive, e basta fare l'esempio della Sanità.

Per chiudere, vorrei puntualizzare la ragione per la quale divieti e restrizioni in aree di arrampicata a bassa quota mi sembrano non solo ingiuste da un punto di vista sociale e della libertà individuale, e non solo miopi da un punto di vista turistico e quindi economico. Proprio per la tutela generale dell'ambiente, alle basse quote è molto più semplice sistemare accessi e servizi, limitando così l'impatto. Se la gente cacciata dalle basse quote non starà a casa o in discoteca, ma se ne andrà a cercare altre rocce sempre più lontano, sempre più in alto per sfuggire alle restrizioni... credete davvero che sia un buon risultato?

Silvia Metzeltin

IL K2 IN OFFERTA

Dopo l'articolo di Carlo Alberto Pinelli che deplorava (Lo Scarpone n. 10 del 1° giugno) l'annunciata proposta di un'agenzia turistica russa, decisa a «offrire» il K2 in un «pacchetto» che comprende elicotteri e corde fisse fino alla vetta, diversi interventi autorevoli sull'etica e le prospettive delle spedizioni himalayane sono arrivati in redazione. Tra questi uno scritto, in risposta a Pinelli, di Silvia Metzeltin, delegata del CAI presso l'Unione delle associazioni alpinistiche internazionali (UIAA). Se ne parlerà nel prossimo numero, il 13, in distribuzione il 16 luglio.

ABBIGLIAMENTO TERMICO MOUNTAIN EQUIPMENT. La Ande di Lecco importa da qualche tempo la casa inglese Mountain Equipment, una delle aziende leader a livello mondiale nella produzione di capi per basse temperature. Attiva da una ventina d'anni, ha equipaggiato ormai più di trenta spedizioni all'Everest e numerose spedizioni polari.

Vogliamo cominciare con il segnalare una nuovissima fibra, l'ultra fleece, probabilmente oggi la più interessante protezione capace di combinare leggerezza e protezione termica. L'ultra fleece è leggero come una felpa e offre la resistenza al vento di circa dodici maglioni di lana. Questo particolare rende interessante il capo soprattutto per l'arrampicata, in quanto il difetto dei pile tradizionali è una certa penetrazione dell'aria. L'ultra fleece offre una barriera pressoché totale. Inoltre la nuova fibra messa a punto dalla Mountain Equipment presenta una notevolissima resistenza e durata e non fa il pilling inevitabile nei pile. Inutile aggiungere che del pile ha la capacità di asciugare prestissimo. Il capo più interessante a tale proposito è quello chiamato Ultra Fleece Pullover, un capo tecnico consigliabilissimo per l'arrampicata in quota e lo scialpinismo. Tagliato molto ampio di forma blousante, dispone di elastici in vita e alle maniche. Nella zona del ventre sono ricavate due tasche scaldamani con zip. Un'altra tasca orizzontale con zip ed interno in nylon è collocata anteriormente. Ciò significa che il tessuto in questa zona è sdoppiato e, per la tasca orizzontale, addirittura triplicato. Le dimensioni di tali tasche sono studiate per contenere una carta geografica al 25.000.

Il collo è piuttosto alto e di nuovo sdoppiato ed è chiuso da una zip sulla quale si sovrappone un'aletta in tessuto a contrasto con tre bottoni a pressione.

Il taglio delle maniche è concepito per offrire il massimo movimento. Nel modello '93 un'inserito di tessuto incrementa ulteriormente tale libertà. L'Ultra Fleece Pullover è disponibile in quattro versioni di colore: azzurro, verde, rosso, blu, con inserti a contrasto e nelle taglie S-XL. Nello stesso materiale sono realizzati una giacca, dei pantaloni e un comodissimo cappello con paraorecchi.

Un altro capo interessante è la Lightline Vest, un comodo gilet di piumino che pesa soltanto 340 grammi e dispone di un'imbottitura di 120 grammi di purissimo piumino d'oca. Il gilet può essere racchiuso in una bustina di ridottissime

dimensioni. In tal modo questo capo può essere sempre portato con sé e soccorrere l'alpinista qualora si verificasse un improvviso calo di temperatura. Il gilet è realizzato in leggerissimo tessuto pertex, un nylon che offre un perfetto isolamento. La cerniera anteriore dispone di un bordo antivento e di due punti di chiusura in velcro. Comode tasche sono ricavate sui lati. Il gilet è reversibile offrendo la possibilità di avere due diversi colori in un solo capo. Una coppia di tasche è chiusa da cerniera, l'altra da fettucce elastiche che si trovano anche nella parte anteriore. Il giro manica è elasticizzato per garantire una migliore coibentazione.

Il Lightline Vest è disponibile in quattro coppie di colori e nelle misure S-XL. Si tenga presente che lo stesso duvet è proposto anche con le maniche, con un peso soltanto di 560 grammi.

Per una protezione maggiore, se non si vuole utilizzare i duvet previsti per l'alpinismo extra europeo la Mountain Equipment offre il duvet Frost Line. Si tratta in sostanza di un duvet Light Line inserito in una giacca di gore-tex. Si tratta di un capo molto tecnico che mette a frutto le risorse del sistema elastico EX1. È la soluzione messa a punto dalla Mountain Equipment per assicurare la massima aderenza del capo in piuma al corpo. Abbiamo verificato che l'incremento termico è notevolissimo, per il resto la giacca si presenta di linea molto semplice e vestibile. Due ampie tasche sui lati con aletta e cerniera servono anche ottimamente da scaldamani grazie al morbido tessuto felpato della fodera. Nella parte inferiore è ricavata all'interno una fascia di una decina di centimetri in tessuto idrofugo per evitare che la neve possa bagnare la piuma. Ampia cerniera di chiusura con aletta e velcro. Una nuova tasca porta documenti con cerniera si trova all'interno. L'imbottitura in piumino è particolarmente ricca nella zona anteriore, dove sono ricavate cuciture in numero inferiore rispetto a quella superiore. Il collo è alto. Ampio e caldissimo il cappuccio applicato con bottoni a pressione, che può essere utilizzato anche indossando il casco. Anche qui fascia in tessuto idrofugo per evitare il rischio di bagnare la piuma. Un sistema di strozzatori elastici con fermi incrementa ulteriormente l'aderenza al corpo. Sulle maniche si trova una chiusura velcro con alette. Il peso del capo è di circa 950 grammi.

Tutti i prodotti Mountain Equipment sono corredati di apposita garanzia.

LOTTAROLI...

... ZAINI NEL ...

Una tradizione di poche parole e molti fatti

**PRODUZIONE ZAINI, BORSE, SACCHE
ESECUZIONI SPECIALI
PER SPEDIZIONI ALPINISTICHE
FORNITURE PERSONALIZZATE
PER SEZIONI CAI E GRUPPI SPORTIVI**

1958

Spedizione CAI
Karakorum

1989

Spedizione alpinistica
Nevado Palcaraju - Perù

1967

Spedizione CAI
Mount Mc Kinley
Alaska

La collaborazione con il Comitato glaciologico e l'AEM di Milano

IL BILANCIO DI MASSA DEL GHIACCIAIO DELLA SFORZELLINA

Nel quadro della collaborazione fra il Comitato Scientifico Centrale del CAI, il Comitato Glaciologico Italiano e l'Azienda Energetica Municipale di Milano, anche nel 1992 sono stati compiuti studi sul bilancio di massa del Ghiacciaio della Sforzellina in Alta Valtellina.

Come è noto il bilancio di massa è la metodologia che permette di raccogliere le informazioni più attendibili e precise sullo "stato di salute" dei ghiacciai, affiancandosi alle tradizionali misure di variazione delle fronti glaciali.

Le variazioni di lunghezza dei ghiacciai, che vengono misurate presso le fronti, rappresentano infatti l'ultimo anello di una catena di eventi che può prolungarsi anche per anni (è il famoso "tempo di risposta" dei ghiacciai in rapporto alle variazioni climatiche) e che rende spesso difficoltoso lo studio delle relazioni clima-ghiacciai.

Con il bilancio di massa si esaminano invece le differenze fra l'accumulo e l'ablazione che avvengono su un ghiacciaio nel corso di un anno idrologico (in pratica da una fine estate all'altra) e che determinano un incremento o una diminuzione della massa del ghiacciaio da un anno all'altro. È chiaro che un numero più o meno elevato di anni con bilancio negativo produrrà poi un arretramento della fronte e viceversa.

La determinazione del bilancio di massa, a differenza delle misure frontali, richiede tuttavia una logistica più complessa e soprattutto più frequenti osservazioni del ghiacciaio.

Prova ne sia che, limitandoci alle Alpi, mentre le misure frontali annue assommano a qualche centinaio, i bilanci di massa sono solo una decina.

Si tratta comunque di metodologie complementari che si integrano a vicenda e che quindi devono essere continuate e ampliate.

Il bilancio esprime le variazioni della massa del ghiacciaio in mc di equivalente in acqua (bilancio totale) e in mm (bilancio specifico) per fasce altimetriche e per l'intera superficie. In pratica si misurano le variazioni di spessore presso un determinato numero di punti di misura materializzati da paline di materiale vario (metallo oppure PVC) inserite sulla superficie. Le misure puntuali di variazione di spessore vengono convertite in equivalente in acqua (è quindi necessario conoscere la densità del materiale che varia da neve, nevato a ghiaccio) e poi estra-

polate all'intera superficie del ghiacciaio.

Sul Ghiacciaio della Sforzellina le ricerche proseguono dal 1986 e si dispone ormai di sei anni di bilanci (la serie più lunga sulle Alpi italiane è quella quasi trentennale del Ghiacciaio del Careser sul versante trentino dell'Ortles-Cevedale, mentre recentemente sono iniziate attività analoghe in vari settori montuosi ad opera della SAT e di altri gruppi glaciologici locali).

Dal 1986-87 il bilancio per la Sforzellina è stato costantemente negativo; la massima perdita è stata nel 1990-91 (-508.110 mc di equivalente in acqua, pari ad una lama d'acqua su tutta la superficie del ghiacciaio dello spessore di 121 cm).

Nel 1991-92 sono state compiute cinque serie di osservazioni presso le venti paline che costituiscono la rete attuale di punti di misura. I dati indicano che nel settore inferiore la Sforzellina ha perso poco più di 2 m di spessore di ghiaccio, con un valore massimo di 2,33 m presso la fronte. Nel settore intermedio la perdita è attorno ai 60-70 cm di ghiaccio, mentre nella parte alta la diminuzione di spessore si aggira sui 30-40 cm. I valori dell'ablazione sono determinati oltre che dalla quota, anche dalla distribuzione della copertura morenica, che è particolarmente abbondante nel settore centrale e inferiore e che riduce l'azione dell'energia solare. È stato infatti verificato che presso le paline collocate sul morenico l'ablazione è inferiore di quasi il 40% rispetto alle paline poste alla stessa quota ma infisse nel ghiaccio vivo.

Alla fine dell'estate il ghiacciaio si presentava quasi totalmente privo di neve residua dell'inverno e non era possibile individuare la quota del li-

mite delle nevi. Solo alla base della parete rocciosa del Corno dei Tre Signori alcuni con di valanga individuavano una limitata zona di accumulo.

In complesso il bilancio è stato ancora negativo e ha comportato la perdita di 322.310 mc di equivalente in acqua, corrispondenti a una lama d'acqua di 0,77 cm.

Il ghiacciaio continua dunque nella sua fase di riduzione, che lo caratterizza da molti anni, accomunato nel destino di quasi tutti i ghiacciai delle Alpi italiane, come è confermato dalle misure delle variazioni frontali.

Rispetto all'anno precedente la riduzione risulta di minore entità; viene così immediatamente registrato l'andamento diverso dell'estate 1992 nei confronti del 1991. Come risulta dai dati della stazione meteorologica di S. Caterina Vafurva, cortesemente forniti da V. Vitalini, il periodo giugno-settembre 1992 è stato più fresco di 1 °C rispetto allo stesso periodo del 1991 (temperatura media estiva di 11,8 °C contro 12,8 °C). In particolare la media di luglio 1992 è stata inferiore di 1,4 °C rispetto a quella del 1991; nonostante un agosto più caldo (+0,6 °C), settembre, anche grazie a precoci perturbazioni, ha visto una riduzione dell'ablazione (a S. Caterina si è registrato uno scarto negativo di 2,2 °C rispetto al settembre 1991).

Anche se le relazioni fra dinamica climatica e variazioni glaciali sono certamente molto più complesse di quanto appaia dall'esempio riportato, è certo che i ghiacciai si confermano uno dei più validi indicatori ambientali.

La Sforzellina in particolare, trovandosi in un'area di accentuata utilizzazione dei deflussi glaciali per la produzione di energia idroelettrica, può fornire valide indicazioni sulle tendenze delle masse glaciali.

La ricerca sul Ghiacciaio della Sforzellina viene effettuata in un programma di collaborazione fra il Comitato Scientifico del CAI, il Comitato Glaciologico Italiano e l'Azienda Energetica Municipale di Milano. Si ringraziano la Direzione del Parco Nazionale dello Stelvio e il Gruppo Alpinistico El Ciod Rugin di Corsico per il supporto fornito. Su questo ghiacciaio si è svolto nel settembre 1992 anche il corso di aggiornamento del Servizio Glaciologico Lombardo, che ha contribuito alla raccolta dei dati.

Claudio Smiraglia
(Comitato Scientifico Centrale)



Gruppo di operatori glaciologici del CAI e del CGI sul Ghiacciaio della Sforzellina. (foto C. Smiraglia)

Una nuova guida di Gian Carlo Nardi, presidente della Sezione Ligure

ESCURSIONI E ASCENSIONI COLLETTIVE: IN 160 PAGINE CIO' CHE OCCORRE SAPERE

Calcolare il tempo di marcia necessario per un'escursione è una delle operazioni più delicate quando un accompagnatore abbia la responsabilità di un gruppo. Conteggiati il dislivello e la lunghezza del percorso, si possono applicare i consueti parametri calcolando in buone condizioni dai 300 ai 400 metri di dislivello all'ora in salita e dai 500 ai 600 in discesa.

Ma, se si vuole essere più precisi, non resta che seguire il sistema riferito nella pagine di un nuovo volume, *Guida alle ascensioni ed escursioni collettive* di Gian Carlo Nardi (casa editrice MEB, via Makallé 73, 35138 Padova, prezzo di copertina 28 mila lire). Il sistema messo a punto da Attilio Sabbadini con la collaborazione di Saglio, Gadler e degli svizzeri Combe e Gemperle si basa su una formula: $T(\text{min}) = [L(\text{km}) + H(\text{km})] \times C$.

Ossia è pari alla somma della lunghezza e del dislivello (in chilometri), moltiplicata per un coefficiente C funzione del tipo di terreno, che tiene conto dell'attrito nel procedere.

Un particolare è a questo punto importante precisare. Ciò che caratterizza quest'opera, comprensibilmente molto attesa da chi ha il compito di organizzare gite, non è l'aspetto teorico in cui l'autore ha comunque messo a frutto una larga messe di dati.

"Il libro", sottolinea Nardi, architetto genovese che da anni ricopre incarichi presso la sezione Ligure di cui è attualmente presidente, "non è frutto di una mera riflessione teorica, ma la sommatoria di esperienze vissute e analizzate, la sintesi di criteri, metodi e accorgimenti sperimentati e provati per tanti anni in gite sull'Appennino e sulle Alpi".

Il testo si articola in quattro parti dedicate alle caratteristiche generali dei gruppi, agli aspetti tecnici delle uscite e ai criteri operativi, ai problemi inerenti le comunicazioni radio e i criteri di sicurezza, e agli aspetti legali e assicurativi.

Infine, Nardi esamina la tradizione delle gite sociali in montagna, la scala delle difficoltà, la durata del giorno nelle varie stagioni, ecc. L'opera è corredata anche dal regolamento-tipo per le gite sociali.

E, ancora, un particolare viene da osservare dopo una prima e frettolosa lettura (queste poche righe vogliono essere solo una segnalazione da parte della redazione, non una recensione). Fa particolarmente piacere apprendere, dopo la lettura degli impegni non lievi che si assumono il direttore di gita e i suoi collaboratori, che le crescenti responsabilità in materia non debbono impedire di fatto le gite collettive, come qualcuno paventa.

"In primo luogo", spiega l'autore, "perché le responsabilità civili e penali ci sono sempre state; piuttosto è la percezione delle responsabilità che negli ultimi tempi è andata aumentando in quanto adesso se ne parla di più, ed è bene che sia così. Ma i fondamenti giuridici sono sempre gli stessi, e non hanno mai creato particolari ostacoli allo sviluppo dell'attività. E poi perché le norme in materia di responsabilità non dicono niente di trascendentale, ma solamente che in montagna bisogna andarci seguendo le buone regole. Chi applica le corrette modalità operative e adotta le precauzioni dettate dalla tecnica e dal buon senso non ha certo molto da temere".

QUATTRO NUOVE GUIDE DE AGOSTINI

Raffica di novità nelle librerie, in vista della stagione escursionistica estiva. Nel catalogo della De Agostini figurano ben quattro nuovi titoli dedicati a chi sceglie le vacanze in montagna. I primi due appartengono alla collana **Andar per sentieri**, i secondi alle **Guide della montagna**. Di vari autori sono i **100 itinerari sulle Alpi**, dalla Liguria alle Alpi Carniche, percorribili in giornata: naturalmente sono tutti corredati di cartine, bibliografia e notizie utili (38 mila lire).

Andar per boschi di Mario Vianelli è una guida alla conoscenza di 25 tra i boschi più belli del nostro Paese: le grandi foreste di Tarvisio, Paneveggio, Cansiglio, i boschi selvaggi del Latemar o della val Martello, la magia dei faggi del Casentino e del Parco d'Abruzzo, fino al Pollino, alla Sila, ai boschi del Supramonte e del Monte Arcosu (35 mila lire). **Gran Paradiso/Vanoise** di Ombretta Levati descrive le diverse valli dei due importanti gruppi montuosi delle Alpi Graie. Completano la guida 120 illustrazioni: molte piantine e una grande carta 1:50.000 (34 mila lire).

Piero Tirone, una firma molto conosciuta dagli amanti delle escursioni, è infine autore sempre per De Agostini di **Monte Rosa/Cervino** (34 mila lire) con allegata una grande carta che contiene i due dettagliatissimi fogli turistico-escursionistici in scala 1:50.000.

● Nella collana "Itinerari fuori porta" della CLERRE edizioni è uscito il nuovo volume **Escursioni nel Alto Vicentino** di Angello Reghellin, dedicato all'arco di rilievi montuosi che si staccano dal cono di pianura veneta (da Marostica a Isola Vicentina). La guida (210 pagine ricche di fotografie e di cartine, 25.000 lire) descrive 25 itinerari alcuni dei quali mai descritti prima, fornendo oltre all'indicazione del tracciato anche un'ampia gamma di notizie di carattere storico, naturalistico e storico.

I MONTI MARTANI IN NOVE TAPPE

Una guida, una cartina al 25.000 e un video invitano a percorrere il nucleo centrale del cuore verde d'Italia, il massiccio dei Monti Martani, che si estende con un regolare andamento nord-sud per circa 45 km al centro dell'Umbria.

La Guida "Martani trekking", scritta da Marco Piccio redattore della Rivista del Trekking, (Piero Amighetti editore, 64 pagine con 35 foto a colori e 9 profili altimetrici, cartina al 25000, 15.000 lire), realizzata in collaborazione con l'Assessorato Regionale al Territorio della Regione Umbria, descrive un percorso escursionistico in nove tappe che attraversa una zona ricca di piccoli borghi con notevoli resti storici e di boschi dalle mille varietà arboree.

Un gruppo di lavoro si è costituito presso la Commissione centrale TAM

I DANNI DELLE PISTE DI SCI ALL'AMBIENTE ALPINO E MONTANO

Si è recentemente costituito presso la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano un Gruppo di lavoro di soci che intende approfondire il problema (più volte affrontato di recente sullo Scarpono) degli impianti sciistici dal punto di vista del danno ambientale, spesso irreparabile, che arrecano alla montagna. Oltre ad una raccolta di informazioni su progetti di costruzione di nuovi impianti sciistici nel Monte Rosa (soprattutto i collegamenti con la valle di Ayas) cui intende dedicarsi in modo particolare, il Gruppo ha iniziato con uno studio dei danni causati dalle piste di sci, di cui l'articolo che segue è una prima sintesi. Esso intende portare i soci alla consapevolezza di tali danni e li invita a collaborare inviando fotografie che li documentino accompagnate da informazioni riguardanti l'impianto di risalita vero e proprio, i parcheggi e le reti

stradali d'accesso alle stazioni, le piste di discesa, gli impianti per l'innevamento artificiale, le attrezzature alberghiere e di ristoro, i danni paesaggistici, le erosioni, i dislocamenti, il danno al manto erboso, i danni alla fauna e l'inquinamento acustico e da rifiuti.

Il gruppo di lavoro, che pubblicherà, poi, un testo più ampio, è così costituito: Giulia Barbieri (CCTAM); Stefano Crespi (Dipartimento di Elettronica del Politecnico di Milano); Augusto Rossari (Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano); Antonio Desi (Commissione Centrale legale); Giuseppe Salto. Il gruppo, va precisato, è aperto alla collaborazione dei soci che sono interessati alle problematiche della montagna.

Giulia Barbieri
(Presidente CCTAM)

Durante la tarda primavera e l'estate sono sempre più numerosi gli escursionisti e gli alpinisti che percorrono i sentieri montani e alpinisti alla ricerca di un ambiente naturale affascinante e apparentemente incontaminato. Ma sempre più spesso essi si imbattono in zone disboscate o dove il manto erboso e le rocce sono stati strappati per creare piste per lo sci. Il turista si trova di fronte allora ad ampi spianamenti con distese di terriccio, fanghiglia e, qua e là, segni del passaggio delle folle invernali: latine, bastoncini spezzati, frammenti di plastica.

Alle falde del Monte Rosa, nell'alta valle di Gressoney la Monterosa Ski SpA ha costruito da poco la funivia che dal lago Gabiet raggiunge il Passo dei Salati. Nulla da dire sulla modernità dell'impianto e del comfort delle telecabine a dodici posti, ma i costruttori e i gestori nel loro interessato zelo di riversare sulle piste numeri sempre più elevati di clienti hanno spianato con le ruspe ogni dosso o asperità del terreno e livellato il detrito di falda, trasformando il pendio in un ampio regolare piano inclinato.

Nel tratto inferiore della pista le ferite sulla cotica erbosa appaiono drammaticamente evidenti dopo la scomparsa della neve. Il terreno denudato per molti metri non è più difeso dal manto erboso e le acque scorrendo scavano profondamente, creando una rete di rivoli fangosi.

Non sembra che la società si sia preoccupata di inerbire i pendii danneggiati. Del resto perché avrebbe dovuto farlo? D'inverno la neve copre tutto o quasi e gli spensierati sciatori non badano certo a questi problemi. Gli enti pubblici che hanno in parte finanziato la costruzione degli impianti di risalita per favorire un massiccio turismo invernale non sembra che abbiano po-

sto alcuna condizione per garantire l'integrità dei pascoli. E se l'erosione diviene troppo profonda e minaccia l'integrità della pista basta far intervenire la ruspa per spostare un po' di terra, magari strappata da un altro punto della montagna.

In sostanza sembra che la montagna sia un *res nullius*, un bene di cui qualunque promotore o speculatore può impossessarsi, senza preoccuparsi dei danni causati dall'eccessivo sfruttamento. Ma la Valle d'Aosta con Gressoney non è un caso isolato. A un chilometro di distanza sul versante piemontese del Monte Rosa, lungo la pista Zer Oltu - Bocchette, servita dalla vecchia funivia, si offre uno spettacolo desolante di erosione. Gli escursionisti estivi che hanno sensibilità per la bellezza dei luoghi evitano da tempo questo territorio.

L'enorme popolarità dello sci ha fatto precipitare la situazione e accelerato il degrado. Perché nel progettare una pista il tecnico si comporta un po' come l'idraulico che progetta una condotta: il diametro del tubo deve essere proporzionato alla portata. Per consentire la discesa alle migliaia di sciatori all'ora che un moderno impianto di risalita può trasportare, le piste si devono allargare: non più romantici percorsi che seguono le sinuosità del terreno, ma vere autostrade larghe anche cinquanta metri che tagliano i boschi e solcano di fasce sterrate i pascoli. Ne vediamo una a Madonna di Campiglio, dove la frequenza degli sciatori durante il Natale '91 è stata tanto numerosa da spingere il sindaco a tentare di limitare gli accessi ai turisti. La nuova pista del Grosté allargata dopo il rifacimento della telecabina per far fronte al maggior numero di sciatori, è un esempio emblematico di devastazione. La ferita è così vasta che quasi sembra intenzionale, come

se un folle avesse voluto tracciare una fiumana di terra e detriti in un ambiente bello e delicato, dove i pascoli e la ricchissima flora alpina si integravano con le rocce calcaree, offrendo una vista impagabile da un lato sulle crode della Pietra Grande e del Brenta, dall'altro sulle distese nevose dell'Adamello e sulle cime granitiche della Presanella.

Purtroppo non vi sono limiti al gigantismo degli impianti, che raggiungono ormai portate anche superiori alle 2000 persone/ora, con un corrispondente aumento della larghezza della pista al fine di ridurre il rischio di collisioni e di incidenti. Anche se la legislazione vigente non stabilisce un rapporto preciso, la prassi progettuale stabilisce un rapporto uguale a 0,0375 tra portata dell'impianto e larghezza della pista (ad es. vedi il manuale *Le Piste di sci* ed. Coni, Milano, 1973). Ne deriva che con le portate dei moderni impianti di risalita la larghezza di una pista può arrivare fino a 70 m. e oltre.

L'impatto sull'ambiente nel futuro potrà essere ancora più distruttivo se non si pone un freno all'aumento degli impianti (il Tirolo austriaco ha bloccato da tre anni la costruzione e l'allargamento delle piste dopo che nel decennio 78-88 la crescita della capacità degli impianti era stata del 70% e quella della superficie delle piste del 27%).

Bisogna inoltre tener conto che le masse di sciatori trasportati in quota creano anche altri problemi ambientali quali: la proliferazione delle costruzioni di ristoranti e punti di ristoro lungo le piste, e la produzione di una considerevole massa di rifiuti di non facile smaltimento, senza voler qui considerare le altre conseguenze per il territorio delle infrastrutture di accoglienza situate alla stazione di partenza degli impianti, ad es. i parcheggi.



La pista di sci del Grosté a Madonna di Campiglio in «versione» estiva (foto di A. Rossari).

I grossi investimenti necessari per la costruzione e le spese fisse di gestione e manutenzione hanno anche indotto molte società a praticare il cosiddetto "innevamento programmato". Questo significa sia lo spostamento mediante mezzi meccanici di grandi masse di neve prelevate fuori dalle piste, sia soprattutto l'uso dei cannoni ad acqua. Nel primo caso il movimento dei mezzi meccanici allarga anche al di fuori del percorso sciabile il danno al manto erboso. Sui danni prodotti ai prati dai cannoni, ad esempio un centinaio di cannoni fissi a Champoluc, per effetti chimici ed erosivi, vi sono pochi dubbi. Si pensi poi ai problemi indotti dall'elevato consumo di acqua (fino a 180 l. per innevare 1 mq con uno strato di 40 cm), di energia elettrica per la stazione di pompaggio (nella zona citata è stato costruito un elettrodotto deturpante) e dall'inquinamento acustico.

Il problema dei danni causati dalle piste alla vegetazione ed in particolare dall'erosione dei pascoli alpini non è nuovo. Ma è costoso e difficile da risolvere perché l'habitat alpino è delicato e breve la durata del periodo vegetativo. E quando l'equilibrio è stato rotto dall'intervento brutale delle ruspe si scatenano fenomeni degenerativi.

In sintesi i danni alla vegetazione alpina (limitandoci qui per brevità alle praterie ma non dimenticando i danni alla copertura boschiva) partono dalla distruzione della cotica erbosa e proseguono con l'alterazione delle condizioni di crescita in seguito alla compattazione della cotica e del suolo causata soprattutto dai mezzi meccanici, dalla copertura ghiacciata e dall'innevamento artificialmente prolungato. Per inerbiare il terreno, nei pochi casi in cui il problema è affrontato, si ricorre allora alla introduzione di ecotipi esotici visto che quelli autoctoni non possono resistere a tanti maltrat-

tamenti. Si altera così la composizione floristica con la scomparsa delle specie più sensibili e l'introduzione di specie estranee. Nonostante la maggiore resistenza delle varietà prodotte magari in Scandinavia o in Nuova Zelanda, l'esito dell'inerbimento è quasi sempre fugace. Così il dissesto del suolo avanza rendendo sempre più difficile e costoso l'intervento riparatore.

Tra gli altri effetti nocivi delle piste, cui possiamo qui solo accennare ripromettendoci di approfondire l'argomento, ricordiamo quelli ai ghiacciai (provocati dallo sci estivo) e i danni alla fauna: l'alterazione ambientale generalizzata nei quartieri di svernamento, il disturbo e l'alterazione dell'habitat, gli incidenti provocati (in numero ben superiore a quanto si possa immaginare) all'avifauna e ai mammiferi sia di piccola che di grande taglia dalle reti di protezione e dai fili.

Senza dunque esagerare emerge oggi un quadro ambientale dei comprensori sciistici sempre più negativo, che rende urgente la necessità di specifiche disposizioni per la tutela dell'ambiente montano e alpino. Ma già nell'ambito delle leggi vigenti ci sembra possibile imporre ai costruttori e ai gestori degli impianti sciistici l'onere di ripristinare la vegetazione e il manto superficiale dei pascoli mediante l'inerbimento con specie autoctone, e vietare l'uso di quei mezzi meccanici o idraulici che danneggiano inevitabilmente il rivestimento erboso.

La difesa del paesaggio della legge 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali, è stata estesa con il decreto Galasso alle montagne, sopra i 1600 metri per le Alpi e i 1200 metri per gli Appennini. Anche la legge del 1986 che ha istituito il Ministero dell'Ambiente e dettato le norme in materia di danno ambientale sancisce che qualunque fatto doloso e colposo

che comprometta l'ambiente, ad esso recando danno in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato. Dovrebbe essere lo Stato o un ente territoriale a promuovere l'azione per il risarcimento del danno ambientale; ma anche i cittadini e le associazioni ambientali possono intervenire.

Se dunque per ignoranza, negligenza, o collusione di interessi, lo Stato, le Regioni e i Comuni non hanno intrapreso le azioni per ottenere il risarcimento dei danni e il ripristino dell'ambiente è opportuno che le associazioni ambientali si muovano in questa direzione, identificando un comprensorio sciistico dove i danni alla vegetazione siano rilevanti e facilmente documentabili e iniziando un'azione civile nei confronti dei responsabili, nella speranza di riuscire a smuovere l'inerzia delle istituzioni.

La stampa ha dato qualche rilievo alla convenzione internazionale per la tutela delle Alpi sottoscritta nel novembre '91 a Salisburgo dai paesi dell'arco alpino (e pubblicata integralmente sulle pagine dello Scarpone, N.d.R.). Il documento tratta diversi problemi tra i quali la protezione del suolo e il turismo di massa. Purtroppo si tratta soltanto di un accordo quadro la cui efficacia potrà essere valutata soltanto quando i primi protocolli saranno sottoscritti, e ne permetteranno un uso operativo. Nel frattempo promotori, spesso collegati con società immobiliari e finanziarie, hanno accelerato la progettazione e la costruzione di nuovi impianti e moltiplicato le portate di quelli esistenti, forse nel timore che in futuro al permissivismo attuale possa succedere una fase più controllata: l'esempio del Tirolo austriaco potrebbe fare scuola. E persino in Francia, un paese che non brilla per la tutela dell'ambiente alpino e montano, il tribunale amministrativo dell'Isère ha negato nel marzo 1993 il permesso di costruzione della nuova funivia di Mont-de-Lans stimando che la distruzione di alcuni esemplari di dafne avrebbe costituito una "atteinte irrémédiable à l'environnement".

I 15 mila impianti di risalita delle sole Alpi e gli incredibili 120 mila chilometri di piste di discesa intanto allargano e allungano di anno in anno la ferita che sottrae vasti ambienti alpini al turismo naturalistico.

Giulia Barbieri, *Comm. Naz. CAI per la tutela dell'ambiente alpino*
Stefano Crespi Reghizzi, *Dipt. di Elettronica e Informazione, Politecnico di Milano*

Augusto Rossari, *Dipt. di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano*

GIOVANNI PAOLO II IN CADORE

Dopo la visita a Campo Imperatore, in giugno, dove ha inaugurato sul Gran Sasso, a quota 2200 metri la cappella della Madonna della Neve restaurata dall'associazione degli alpini, Giovanni Paolo II si appresta a iniziare le vacanze a Lorenzago di Cadore dove aveva scelto di risiedere anche nel '92. Domenica 11 luglio celebrerà una messa a Santo Stefano con la partecipazione di personalità dell'alpinismo. «La montagna», ha detto recentemente il Pontefice, «chiede sacrificio e allenamento; obbliga a lasciare la sicurezza delle valli, ma offre a chi ha il coraggio dell'ascesa gli spettacoli stupendi delle cime».

PRIMA INVERNALE

La Guida alpina Marco Pegoretti scrive allo Scarpone di aver compiuto, insieme con l'INSA Giorgio Giovannini, la prima invernale della via Salvatera-Orlandi "Aurora", allo spigolo sud est della cima Prato Fiorito nel gruppo del Brenta, il 7 febbraio, partendo dal rifugio Agostini. La via è stata percorsa in 8 ore compresa la discesa effettuata a corde doppie lungo la parete. Pegoretti precisa di aver fatto, con l'INA Edoardo Covi, la prima ripetizione della via Laritti alla parete sud est del Croz dell'Altissimo e, nel maggio 92, la prima ripetizione della via Nadir al Croz dell'Altissimo in 5 ore. La via è valutata nel suo insieme D+ con passaggi di 6°.

Gli autori della 1° invernale Pietro e Anacleto Cendali e Luigi Tomasella, aggiunge Pegoretti, non hanno fatto la prima ripetizione e la loro valutazione della via (apparsa sullo Scarpone del 1° aprile) è errata: D+ anziché TD+.

MARGHERITA

Si inaugura il 15 luglio a Villa Savoia (Gressoney) la mostra sul Centenario della Capanna Margherita al Monte Rosa. La rassegna rimarrà aperta fino al 5 settembre.

PRO PARCO

Il Gruppo promotore del Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss, nell'ambito di un progetto per gestire in modo pulito il proprio territorio, ha provveduto alla pubblicazione di un calendario "12 passi verso il futuro 1993", di un fascicolo distribuito alla popolazione dei Comuni (Auronzo, Borca, Calalzo, Cortina, Domegge, Lozzo, Pieve, San Vito, Valle, Vodo), e di un interessante libro "Un parco da vivere".

Per eventuali acquisti rivolgersi al Gruppo promotore Parco delle Marmarole, Antelao, Sorapiss, 32040 Lozzo di Cadore (BL), via Roma 142, tel. 0435/76132 - 76375.

LIBRERIA ALPINA

E' in distribuzione il catalogo per l'estate 1993 della Libreria Alpina F.lli Mingardi di Bologna (via Coronedi-Berti 4, tel. e fax 051/345715).

IN MOSTRA

Con la collaborazione della sezione del CAI si è aperta a Prato in maggio la mostra «Cent'anni di escursionismo». In una nota dell'APT è posto l'accento sui benefici influssi nel quadro delle presenze dell'attività escursionistica nella valle del Bisenzio e verso il Montalbano.

ARRAMPICATA: SCASSA, BRILLANTE ESORDIO

Spettacolare esordio degli atleti italiani alla prima prova di Coppa del Mondo di arrampicata di Zurigo il 15 e 16 maggio. La classifica finale ha visto al primo posto l'atleta francese Francois Legrand (già vincitore della scorsa edizione della Coppa del Mondo).

Al secondo posto il piemontese Severino Scassa, campione italiano. Al terzo il veronese Nicola Sartori e al quinto il cortinese Luca Zardini (secondo classificato lo scorso anno nella Coppa del Mondo).

Gli atleti italiani hanno superato atleti di grande esperienza come il russo Evgenii Ovtchinnikov, il giapponese Yuji Hirayama, il francese Jean-Bapt Tribout e molti altri atleti di primissimo piano.

Buono il piazzamento dell'altro italiano, il "ragno" lecchese Stefano Alippi, classificatosi diciottesimo su settanta partecipanti di 15 diverse nazioni.

Lodovico Marchisio
(Sezione di Torino)

IL CORSO LPV PER ISTRUTTORI ISA

L'undicesimo corso interregionale ligure-piemontese-valdostano per istruttori di scialpinismo sarà articolato in tre periodi:

dal 23 al 26 settembre per le tecniche di rocca e di ghiaccio;

dal 26 al 27 febbraio 94 per le tecniche di neve e valanghe;

dal 21 al 25 aprile 94 per le tecniche scialpinistiche.

Potranno partecipare anche tutti coloro che non sono risultati idonei nel precedente corso per ISA e che pertanto devono recuperare la parte scialpinistica o alpinistica; la loro partecipazione è comunque subordinata all'invio del modulo di iscrizione con l'indicazione della parte di corso da recuperare.

Per informazioni rivolgersi a Bruno Canabarro (0125/40201), Tino Minetti (0322/53900), Ernesto Wether (0435/744691).

DI DONATO SU SENTIERI E AMBIENTE

Uniformare la segnaletica dei sentieri su base nazionale è uno degli obiettivi della Commissione centrale escursionismo, come ha spiegato il presidente Filippo Di Donato nell'introduzione al convegno Sentieri e Ambiente che si è svolto a Parma il 3 aprile. Un altro degli obiettivi è la valorizzazione dell'uso pedestre dei sentieri per realizzare lo slogan "A piedi per conoscere e tutelare", fatto proprio dalla Commissione escursionismo.

Di Donato ha sottolineato l'importanza del Sentiero Italia come riferimento per l'uniformazione della segnaletica, per la percorrenza di aree protette e per la conoscenza degli ambienti montani.

Inoltre ha insistito sulla traduzione operativa sul territorio di quanto viene deciso grazie all'impegno dei soci attivi, formati con i corsi per accompagnatori di escursionismo. Infine ha ribadito la necessità della definizione di una legislazione nazionale che armonizzi l'azione nelle regioni evitando sovrapposizioni e contraddizioni.

MESOLA

La sezione ferrarese del CAI ha presentato un nuovo libro sul Basso ferrarese. Realizzato con il patrocinio del Comune «Mesola, la storia, il territorio e l'ambiente» esamina in 108 pagine le radici storiche della comunità e i legami tra natura e territorio, con un capitolo a parte dedicato alle piante officinali.

GRAN RIFIUTO

Natalia Aspesi ha raccolto nelle pagine della Repubblica il «gran rifiuto» di Sylvester Stallone nei confronti della montagna. L'attore, protagonista di un film avventuroso sull'arrampicata intitolato «Cliffhanger», ha girato a duemila metri nelle Dolomiti scene movimentate rifiutando per lo più la controfigura. «Ciononostante», ha detto, «odio forsennatamente la montagna, ho orrore per le scalate. Proprio per questo ho voluto fare Cliffhanger, un po' per sfida, un po' per punirmi».

GUARDAPARCO

L'incanto delle montagne, ma anche la solitudine e i pericoli di un mestiere difficile sono gli ingredienti del libro **Le ore della Luna** (edizioni Arca) scritto da Alberto Segala. Vi sono raccolte le esperienze dei guardaparco del Gran Paradiso dal '45 a oggi attraverso brani tratti da 1.345 diari originali.

IN PARADISO

La cantautrice senese Gianna Nannini ha trasferito la sue recenti esperienze nepalesi nel nuovo album «Per forza e per amore». A proposito del Nepal scrive: «Avevo un bisogno quasi fisico di un luogo senza rumori e senza alberghi, dove staccare dai ritmi quotidiani, stare a contatto con la natura più estrema e raccogliere suoni desueti e ancestrali. Da laggiù ho riportato i rumori delle donne che lavorano il riso ma soprattutto la voglia di suonare, perché per un mese mi è mancata la musica e sono tornata con un enorme desiderio di ricominciare».

SCOPERTA

Una nuova affascinante grotta è stata scoperta nelle viscere di Campo dei Fiori (Varese) dagli speleologi delle sezioni di Carnago, Gallarate, Saronno e Valceresio. Ne dà notizia **La Prealpi-na** precisando che la cavità naturale raggiunge attualmente la profondità di 472 metri e si pone immediatamente alle spalle della ben nota Grotta Marell. Le operazioni di disostruzione dell'ingresso e di esplorazione si sono svolte sotto la guida di Gian Paolo Rivolta, Guglielmo Ronaghi, Edoardo Raschella ed Enrico Sironi.

EVEREST 94

Una spedizione della Valsassina sulla cresta Nord/Nord Est del tetto del mondo è in preparazione sotto la guida di Flavio Spazzadeschi. Ne dà notizia il **Giornale di Lecco** indicando i membri della spedizione: Giuliano De Marchi, medico alpinista e accademico, Calimero Costadoni, Angelo Fazzini, tecnico cinofilo da valanga del soccorso alpino, Giambattista Gianola, tecnico del Soccorso alpino, Lino Zani, maestro di sci bresciano con notevoli esperienze himalayane.

VENT'ANNI

E' questo il titolo del volume che raccoglie la cronaca scritta e fotografica di esperienze, attività e vita associativa della sezione di Spilimbergo. L'opera è stata presentata il 29 maggio presso la Casa dello Studente.

IL SALONE DI CHAMONIX

Si terrà al Palazzo dello Sport di Chamonix dall'11 al 13 settembre la seconda edizione di Cham, salone europeo di sport e articoli di montagna. Fra le attrazioni dell'iniziativa, la presenza contemporanea di otto produttori di ramponi e piccozze che saranno testati sul Monte Bianco con altre attrezzature. Verranno poi presentati i risultati di una spedizione himalayana in collaborazione con la Scuola militare d'alta montagna in occasione della quale sono stati collaudati nuovi modelli di tende prodotte da cinque famosi fabbricanti (Ferrino, Helsport, Jamet, Vango, Vaude e Wolskin). Informazioni: Concerto Vertical, 6, Rue Lieutenant Chanaron - BP 177, 38008 Grenoble Cedex - France, tel. (33) 76887575, fax (33) 76887570.

UNA SENTENZA CHE FA RIFLETTERE

Leggiamo sul «Corriere della Sera» del 14 maggio un articolo dal titolo: «Due condanne, il rifugio inquinava le Dolomiti». L'articolista spiega che sono «no-ve i capi d'imputazione per gli accusati, responsabili di aver abusivamente indirizzato direttamente nel Vallone di Lavaredo gli scarichi del rifugio Auronzo. Il pretore di Pieve di Cadore ha infatti condannato il gestore e il presidente del CAI di Auronzo all'epoca dei fatti a due mesi e quindici giorni d'arresto e a 32 milioni di ammenda ciascuno».

Fin qui i fatti. Al di là dell'amarezza nel vedere implicati in vicende giudiziarie personaggi del CAI, con conseguente danno all'immagine del sodalizio, alcune riflessioni s'impongono.

1. Da anni molti soci denunciano la degenerazione della funzione di diversi rifugi, il modo di gestione puramente commerciale, l'arroganza di certi gestori, la riduzione del rifugio a luogo alberghiero. Insomma tanti si lamentano a ragione dell'ospitalità e dell'invivibilità di alcuni nostri rifugi.
2. La degenerazione è ora giunta a un punto tale da divenire trasgressione delle norme giuridiche vigenti con l'intervento della magistratura: una sconfitta anche per gli Organismi Centrali del CAI che vedono risolta una questione ambientale da un intervento esterno delle istituzioni pubbliche, mentre la stessa questione poteva e doveva essere risolta prima all'interno del sodalizio nell'interesse di tutti i frequentatori della montagna.
3. Quando anche in montagna il criterio fondamentale diventa il lucro individuale o di gruppo è inevitabile pagare le conseguenze di atteggiamenti disennati: in questo caso finire nella cronaca giudiziaria per inquinamento dell'ambiente, mentre dovremmo esserne i primi e convinti difensori.
4. La gente di montagna, grazie alla sua tenacia ed industriosità, è in grado di garantirsi un tenore di vita dignitoso nel rispetto di norme ed esigenze ambientali: «progresso» ed «ambiente» sono compatibili, purché si acceda ad un concetto di sviluppo intelligente e selezionato. Credo che la gran parte dei rifugi del CAI siano a norma di legge e possano svolgere la loro funzione originaria a valorizzazione dell'ambiente e al servizio degli alpinisti. Questa realtà dalla stampa tuttavia non emerge e sarebbe quindi auspicabile, da parte del CAI, una adeguata informazione, per non lasciare ai lettori-cittadini l'impressione negativa data dall'articolo suddetto.
5. Auspicio, infine, che il problema dei rifugi inquinanti sia discusso e risolto nelle sedi opportune, prima che giungano altre denunce e sentenze, e che gli Organismi Centrali effettuino controlli più severi sulla gestione dei rifugi, adottando anche atti coercitivi e punitivi nei confronti dei gestori per il rispetto della legge, delle norme e dell'etica della nostra associazione.

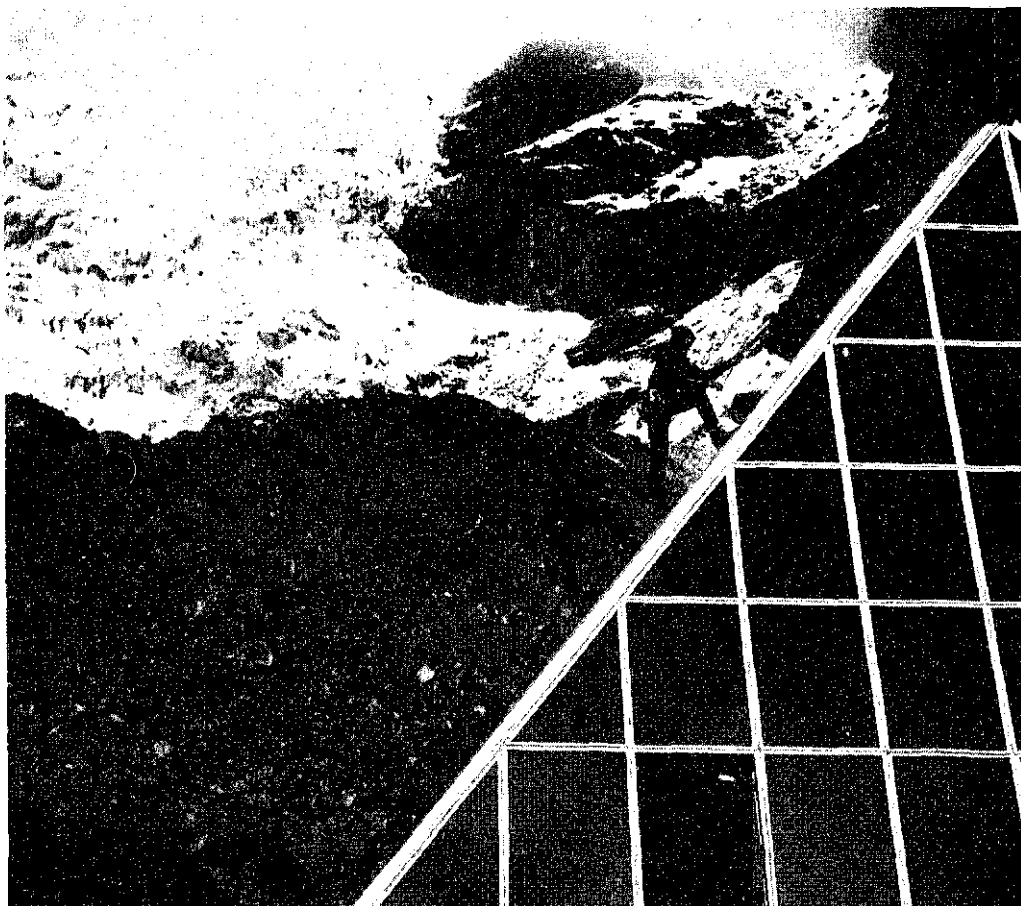
Enzo Conconi
(Sezione di Genova)

IL GRANDE RITORNO DI LAFAILLE



Un nuovo progetto himalayano aspetta in autunno il francese Jean-Christophe Lafaille, oggi uno dei più grandi alpinisti del mondo a dispetto della statura di un metro e 61 centimetri. È un ritorno molto atteso il suo, per le vicissitudini di cui è stato drammaticamente protagonista nell'ottobre del '92 sulla parete sud dell'Annapurna.

*Compagno di cordata di Pierre Beghin, Christophe vide l'amico precipitare nel vuoto con le attrezzature alpinistiche e rimase per otto giorni da solo nella spaventosa parete che riuscì comunque a discendere mettendosi in salvo. La disavventura gli ha causato notevoli sofferenze, anche fisiche. Jean Christophe si procurò una doppia frattura a un braccio e fu costretto a frequentare a lungo gli ospedali l'inverno scorso. Solo di recente i medici gli hanno dato via libera per gli allenamenti sulle falesie del Sud. Lafaille è stato al centro dell'attenzione all'ultimo festival di Trento, dove il regista Christophe Rossanvallon ha presentato un film di 13', **Trouver Lafaille** interamente dedicato a Christophe e al suo mondo, seguedone la preparazione atletica e le realizzazioni di itinerari estremi. (foto Serafin / Lo scarpone)*



UN CORSO DI HIMALAYSMO AL CAMPO BASE DELL'EVEREST

La Piramide Laboratorio del CNR situata a 5050 m, a tre ore dal campo base dell'Everest, ospiterà, questo autunno, il primo corso di himalayismo diretto e condotto dalle guide alpine e dagli esperti che in questi anni hanno collaborato alla realizzazione del progetto Ev-K2 ed alla spedizione «Everest '92».

Proprio durante la spedizione, che ha portato 9 alpinisti sulla vetta dell'Everest collaborando ad importanti misurazioni geodetiche, osservando decine di altri alpinisti impegnati sullo stesso obiettivo, si è maturata la convinzione che per molti alpinisti non professionisti, soprattutto per quelli che partecipano alle cosiddette spedizioni commerciali, sarebbe necessario acquisire quelle conoscenze tecniche, umane ed ambientali indispensabili per un approccio positivo con il mondo dell'alpinismo himalayano.

Da qui l'idea di Agostino Da Polenza di un corso di himalayismo da tenersi presso la Piramide usufruendo delle eccezionali condizioni di ospitalità e di sicurezza.

L'organizzazione di una spedizione è sottoposta a regole e modalità dettate dalle autorità dei paesi ospitanti, dal budget, dall'ambiente naturale, dalle necessità di convivere con i propri

compagni di avventura e con quelli di altre spedizioni.

Questi temi saranno, congiuntamente a quelli riguardanti il clima e la medicina in alta quota, alcuni degli aspetti teorici trattati.

Come si installa il campo base e un campo d'alta quota, il posizionamento delle corde fisse, le tecniche di progressione, i collegamenti radio e il soccorso, i rapporti con i portatori e gli sherpa, il giusto comportamento ecologico, saranno appresi durante le esercitazioni pratiche sul terreno.

Il corso, articolato in otto giornate, prevede: la salita del Lobuche Peak (6119 m), un'escursione al campo base dell'Everest ed esercitazioni lungo il ghiacciaio Lobuche a poche centinaia di metri dalla «Piramide».

L'ospitalità sarà presso la «Piramide» e in tenda durante l'escursione al Lobuche Peak. Il gruppo sarà seguito da due istruttori.

L'organizzazione, curata dalla Mountain Equipe di Bergamo (tel. 035/247411-fax 240697) può provvedere anche al supporto per la biglietteria aerea internazionale, all'albergo a Kathmandu e al trekking di andata e ritorno alla «Piramide».

Per le sezioni CAI sono previste apposite convenzioni.

I LECCHESI AL GASHERBRUM

È partita la spedizione ai 7.980 metri del Gasherbrum IV del gruppo Gamma di Lecco guidata da Danilo Valsecchi che ne è presidente. Del gruppo fanno parte Gigi Mazzoleni, Giorgio Anghileri, Dario Valsecchi, Maurizio Valsecchi, Paolo Crimella, Riccardo Milani, Manuele Panzeri e Giacomo Stefani, tutti lecchesi a eccezione di Stefani, nativo di Tignale, in provincia di Brescia. Dopo aver posto il campo base a 6100 metri, gli alpinisti tenteranno di forzare lo sperone ovest, 2500 metri di parete estremamente impegnativa. Il ritorno è previsto intorno al 20 agosto. L'alpinismo italiano si appresta a scrivere l'ennesimo capitolo della sua gloriosa storia.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

LA SEM RICORDA PIERO ROGIANI

Sia pure con notevole ritardo, la SEM desidera ricordare in queste pagine la figura di Piero Rogiani, scomparso all'inizio dell'anno. Classe 1910, milanese di razza, iniziò giovanissimo l'attività di orefice, che praticò per tutta la vita. Appassionato atleta, si dedicò prestissimo alla ginnastica, che esaltò sempre come metodo di vita. Nel 1928 si applicò al nuoto e al canottaggio presso la Canottieri Milano, nel 1933 agli attrezzi presso Forza e Coraggio, nel 1935 al sollevamento pesi.

La guerra lo tenne lontano dal lavoro e dalla famiglia per 5 anni. Al ritorno, riprese la sua delicata attività e riprese anche l'attività sportiva; si dedicò al ciclismo e la domenica, in sella alla sua bicicletta da corsa, era impegnato a correre sulle strade lombarde. Solo nel 1974 si iscrisse alla SEM ma ne recepì lo spirito e l'entusiasmo. Sempre scattante e vivace, attraverso la sua partecipazione sapeva conferire ai nostri incontri una nota di serenità e di amicizia. Le sue grandi doti interiori, la semplicità del suo animo, il suo grande cuore, gli consentirono di superare le grandi prove della vita. Fedele partecipante del Comitato degli Anziani, riuscì a vincere lo carbonchio d'oro, meritata distinzione per un impegno serio e colto.

Con grande nostalgia siamo tornati alla sua figura, un monumento per noi, la sua memoria.

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele II - Via Silvio Pellico, 6 - Telefono: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 86.46.35.16.

■ Apertura: segreteria dal lunedì al venerdì ore 9 - 13 e 14 - 19; martedì sera ore 21 - 22,30 - Biblioteca: martedì ore 17 - 18,30; giovedì ore 17 - 18,30.

CHIUSURA ESTIVA

Dal 5 al 31 agosto.
L'attività riprenderà il 1° settembre

GITE SOCIALI

10 e 11 luglio CARE ALTO (m 3462) - Gruppo dell'Adamello.
17 e 18 luglio MONTE PASQUALE (m 3553) - Gruppo dell'Ortles Cevedale.

IL CLUB DEGLI ...ANTA

14-16 luglio Intorno al Gran Paradiso - Da rifugio a rifugio
19-24 luglio Dolomiti che passione! - Settimana alpinistica.
Il Gruppo Anziani si ritrova in sede il martedì dalle 16.30 alle 18.

IN «FREE»

CON LA «PARRAVICINI»

La «Scuola d'Alta Montagna Agostino Parravicini» propone altri due corsi di tecnica alpinistica.

Il Corso di arrampicata libera

si rivolge a tutti coloro che intendono sviluppare ed approfondire le tematiche connesse all'arrampicata libera in falesia affrontando particolarmente alcuni aspetti quali l'allenamento e la preparazione tecnica. Le lezioni pratiche e teoriche inizieranno in settembre e si concluderanno in novembre. Quota di iscrizione: 330.000 lire per i soci della Sezione e 350.000 per i soci delle altre Sezioni.

I NOSTRI RIFUGI

Alle pagine seguenti un quadro completo, zona per zona.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

■ Segreteria: tel. 02/63337778

ESTATE AUTUNNO

24-31/8 Settimana alpinistica
5 settembre - Sentiero della Porta (Presolana)
11/12 settembre - Monte Bego m 2873 (Vallée des Merveilles - Francia)

19 settembre - Monte Legnone, m 2609 (Alpi Orobie)

26 settembre - Bivacco Soardi, m 2297 (Alpi Graie)

10 ottobre - Monte Mars, m 2600 (Alpi Biellesi)

17 ottobre - Val Darengo - Castagnata (Alto Lario)

24 ottobre - Monte Caucaso, m 1245 (Appennino Ligure)

7 novembre - Monte Argentea, m 1082 (Appennino Ligure)

21 novembre - Promontorio di Portofino.

SETTIMANA IN DOLOMITI

Dal 24 al 31 agosto a San Martino di Castrozza. Mezzi propri. I soci fruirono di un contributo.

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: via Kant 8, 20151 Milano - Q.re Gallaratese.

■ Apertura: martedì ore 21-23

■ Recapito tel. 38008342/38008844/3085713

GITE SOCIALI

11 luglio Laghi Sorotini (Parco Nazionale dello Stelvio). Coordinatore Alessandro Trivulzio. Pulman, in P.le Lotto, Bonola, Via Uruguay.

24-25 luglio Monviso m3841. Salita in vetta oppure giro alla base della vetta. Coordinatore

Roberto Fiorentini. Mezzi Privati.

SEM

Società escursionisti milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo 3 20121 Milano - Telefono: (02) 86463070 - Conto Corrente Postale: 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23. Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30. Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

La Sezione rimarrà chiusa dal 30 luglio al 1° settembre

GITE SOCIALI

25 luglio Laghi alpini Ticinesi (Ch) Dalla Val Leventina, in funivia, nella Val Pora. Durante la gita si aggirano 8 laghetti alpini.
12 settembre. Valle Malenco. Giro delle Cascade.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: via Perugia 13/15 telefoni: 6468754 - 39311620 - 5453106 - 55191581

IN GITA CON IL CAI



Un'ultima uscita del 20° Corso di Alpinismo Giovanile, organizzata dalla sezione di Erba. La gita, con i partecipanti del 2° gruppo, si è svolta in Val Codera pernottando al rif. Brasca, per poi effettuare la traversata al rif. Omio attraverso il Passo dell'Oro. La foto, ripresa da un alpeggio sotto la Omio, ritrae i Pizzi Badile e Cengalo.

QUEST'ESTATE VISITATE I RIFUGI DEL CAI MILANO SULLE MONTAGNE DI LOMBARDIA!

Prealpi Lombarde - Gruppo delle Grigne

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
PORTA	1426	0341/590105	N. ANTONIOLI 0341/590105	tutto l'anno
BRIOSCHI	2410	0341/996080	D. BERTUZZI 02/9830698	tutto l'anno
BIETTI	1719	-	E. COMINI 0341/735917	S. e D. AGOSTO
ROSALBA	1730	-	S. PESTARINO 031/681331	12/6-5/9

Prealpi Retiche - Gruppo del Suretta

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
BERTACCHI	2212	-	Z. PILATTI 0343/56009	05/6-26/9

Prealpi Retiche - Gruppo del Masino-Bregaglia-Disgrazia

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
BRASCA	1304	-	L. BIAVASCHI 0343/63077	05/6-26/9
GIANETTI PIACCO	2534	0342/645252	G. FIORELLI 0342/641068	26/6-26/9
BONACOSSA ALLIEVI	2359	0342/614200	U. FIORELLI 0342/641063	26/6-26/9
PONTI	2559	0342/611455	E. CASSINA 031/681331	26/6-26/9
A. E M. GERLI A. PORRO	1965	0342/451404	L. LENATTI 0342/451597	05/6-26/9
TARTAGLIONE CRISPO	1800	-	P. LENATTI 0342/452133	12/6-12/9

Alpi Retiche - Gruppo del Bernina

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
BIGNAMI	2385	0342/451178	L. DELL'AVO 0342/454136	26/6-12/9
F.LLI ZOJA PIACCO	2021	0342/451405	I. DELL'ANDRINO 0342/452263	12/6-26/9

Alpi Retiche - Gruppo dell'Ortles-Cevedale

Rifugio	Alt.	Telefono	Custode	Apertura
V° ALPINI BERTARELLI	2877	0342/901591	P. CONFORTOLA 0342/901086	26/6-26/9
PIZZINI-FRATTOLA ZELEDRIA	2706	0342/935513	C. COMPAGNONI 0342/945618	26/6-19/9
BRANCA MARTINELLI	2493	0342/935501	A. ALBERTI 0342/935350	26/6-19/9
CASATI GUASTI	3269	0342/935507	R. ALBERTI 0342/945759	26/6-19/9

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

La Sezione rimarrà chiusa dal 30 luglio al 1° settembre

■ ESCURSIONISMO

24 luglio 1° agosto Trekking dei Bassi Tauri fra il Salisburghese e la Stiria.

12 settembre Laghi di Lussert (Cogne 2721 - 2925 m). Ambiente grandioso e selvaggio verso il Monte Emilius

18-19 settembre Ferrata del Velo-Fradusta nelle Pale di San Martino.

■ ADDIO GINO

Io gli volevo bene. Non è un'affermazione retorica, che si fa per chi non c'è più; quando entravo in Sede dalla porticina nel cortile il suo caldo sorriso era il primo e più gradito benvenuto, prima di stringere la sua "mano".

Sempre affaccendato in una delle sue molte incombenze: a preparare centinaia di circolari, a spedirle, ad offrire dal baretto sociale un bicchier di vino o un panino; era sempre lui a darti qualcosa che non trovavi e che solo lui sapeva dove fosse.

Presenza attenta e silenziosa alle riunioni, pronto ad un cenno del Presidente a stappare una bottiglia di moscato.

Discreto e gentile, ma fermo nei suoi propositi e principi, aveva eletto la nostra Sede a sua seconda casa, facendo la spola con la prima col suo motorino.

Era un uomo buono e la sua opera intelligente ed assidua è stata preziosa per l'Edelweiss.

Addio Gino, ci mancherai!
Daniele

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: 20154 MILANO - Via G.B. Bertini, 19 - Telefono 02/34.52.057

■ Apertura: giovedì ore 21.15

■ CINQUE GIORNI D'ESTATE

Dal 2 al 6 agosto, nel gruppo del Gran Paradiso, con salita alla cima. Grande giro con pernottamenti nei Rifugi, diretto dalla Guida Alpina Vanni Spinelli.

■ ESCURSIONISMO

4/7: Traversata La Madeleine-Cheneil-Valtournanche, in collaborazione col GESA (in pullman)

11-12/9: al Rifugio Arona all'Alpe Veglia.

■ RIFUGIO FALC

Al pizzo Varrone - E' aperto dal 1° luglio al 31 agosto

A PLANPINCIEUX (1595 sm) - 65° ACCANTONAMENTO
«CASA GAM AL MONTE BIANCO»

3 LUGLIO - 28 AGOSTO

Gite programmate per ogni settimana. Dal 31/7 al 7/8 settimana di introduzione all'alta montagna. Intrattenimento ospiti; atmosfera serena e buona cucina in un ambiente memorabile che il mondo ci invidia.

Prenotazioni dopo il 1° luglio presso la direzione di Planpincieux - tel. 0165/89173 subordinate alla disponibilità dei posti.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3
 20122 Milano - tel. 02/799.178

■ Apertura: martedì e giovedì
 ore 21-23; mercoledì 15-17

GITE

10-11 luglio. In val Ferret: Guglia Malatrà (3142 m) e Monti De La Saxe. Dir.: G. Barbieri (45.26.603) e T. Gerosa (54.08.870).

17-18 luglio Monte Castore (4221 m) - Una delle classiche cime del Rosa che si raggiunge per la cresta di Sue-Est, Per il Rif. Quintino Sella (3585 m), dal colle della Bettaforca (2675 m). Dir.: F. Cantù (469.5583)

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti -
 20062 Cassano d'Adda.

■ Apertura: martedì e giovedì
 dalle ore 21 alle ore 23.
 Biblioteca: martedì e giovedì
 dalle ore 21.30 alle 22.30.

ESCURSIONISMO

24-25 luglio. Alpi Oroble. Si sale al Monte Visolo (2369 m) e si prosegue verso il rifugio Albani attraverso il sentiero attrezzato della Porta. Domenica su facile sentiero si raggiunge la vetta del Monte Ferrante (2427 m). Discesa a Colere e ritorno al parcheggio con pullman di linea. Portare casco e imbrago.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Anche quest'anno viene organizzato dalla sezione. È probabile che la data ultima per la presentazione delle opere sia posticipata. Informazioni più precise sul prossimo numero dello «Scarpone»

GINNASTICA PRESCHIISTICA

Preghiamo di comunicare l'adesione al corso. Questa «pre-iscrizione» ci consentirà di organizzare al meglio l'iniziativa. Si prevede di prolungare la durata

del corso dagli abituali tre mesi a quattro: ottobre, novembre, dicembre, gennaio.

CORSICO

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: 20094 Corsico (Mi) -
 Portici Piazza Petrarca, 3

■ Apertura: giovedì 20,30-23

PROGRAMMA SOCIALE

3/4 luglio Polluce (Monte Rosa - m. 4097). Ascensione per la cresta SO dal rifugio Guide Val d'Ayas. Enzo Concardi (4474661).

11 luglio Pont Valsavarenche (Valle d'Aosta). Gita in pullman nel Parco Nazionale Gran Paradiso. Luigi Pedrotti (4582443).

17/18 luglio Gran Combin (Alpi Pennine - 4314). Per la via "Spalla Isler" dal rifugio Chiarella all'Amianthe. Enzo Concardi e Luigi Vignone (4474661).

17/24 luglio Settimana al Passo Sempione. Base all'Ospizio del Passo.

4/17 agosto Islanda. Trekking nel Deserto di Oraefi.

18/27 agosto Argentera-Mercantour. Trekking nelle Alpi Marittime.

I VENERDI DEL CAI

Le serate culturali con proiezione di diapositive riprenderanno a settembre.

BIBLIOTECA SEZIONALE.

Ultimi arrivi: «Le Guide di Alp - Grandi Monti 1/2» - Vivalda Ed.; «Liguria a zig-zag - Dalle passeggiate all'Alpinismo» - Andrea Parodi - Emme Ed.; «A piedi in Emilia Romagna» - Voll. 1/2 - I-ter Ed.; «Guida al Parco di Monte Marcello - Itinerari didattico naturalistici» - Sagep. Ed..

PRIMO SOCCORSO

Incontri in collaborazione con operatori della Croce Verde APM di Corsico. Date: 15, 22, 29 settembre - 6, 13 ottobre '92. Presso la Sede alle ore 21.

SAGRA DI CORSICO

Dal 3 al 6 settembre presso la Palestra delle Scuole Elementari di via Dante stand espositivo

della Sezione sulle iniziative ed attività del Culb Alpino Italiano.

PAVIA

■ Sede: Piazza Castello, 28 -
 27100 Pavia - Telefono (0382)
 33.739

■ Apertura: martedì e venerdì
 dalle 21 alle 23

GITE COLLETTIVE

26/27 giugno Marmolada, normale alla Punta Penia.

4 luglio Traversata Gressoney S. Jean - Colle Valdobbia (Ospizio Sottile) - Val Vogna - Riva Valdobbia.

10-11 luglio Monte Bianco: dalla Punta Helbronner alla Aiguille du Midi

17-18 luglio Traversata: Alpe Veglia - Alpe Devero - Binn.

**RIFUGIO GUGIATTI
 SERTORELLI**

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi a:
 Bar Pains - Montagna -
 Tel. 0342/380261 (chiuso il lunedì)

BORGOMANERO

■ Sede: C.so Mazzini, 74 -
 28021 Borgomanero (NO)

■ Apertura: venerdì dalle ore
 21 alle 23

GITE SOCIALI

11 luglio Monte Cistella (2880 m) Salita da S. Domenico.

24/25 luglio Pizzo Bernina (4049 m) Da Chiesa Val Malenco al Rif. Martinelli-Bombardieri. Nel secondo giorno salita alla vetta. In alternativa alla salita del Pizzo Bernina, facili sentieri escursionistici sull'alta via della Vaimalenco.

28/29 agosto Pizzo Bianco (3215 m) Ricorre il trentennale della posa sulla cima della statua raffigurante la Madonnina di Borgomanero. Da Pecetto di Macugnaga con seggiovia al Rifugio Zamboni e Zappa. L'indomani salita in vetta.

12 settembre Pizzo Ragno (2389 m) Dalla Val di Basso.

26 settembre Colle del Piccolo Altare (2684 m) Da Rima.

10 Ottobre Cima Seehorn (2438 m) Salita da Gondo.

17 ottobre Castagnata; pranzo su prenotazione

7 novembre Alpe Pianello (1800 m).

**TAM LOMBARDIA: UN SEMINARIO
 IN NOVEMBRE AL PIAN RESINELLI**

La Commissione regionale Tutela Ambiente Montano Lombardia propone alle Sezioni ed ai singoli Soci che intendano svolgere un'attività di informazione e di sensibilizzazione sui problemi ambientali, un SEMINARIO FORMATIVO nei giorni 13 - 14 novembre, presso il Rifugio C. Porta, al Pian dei Resinelli.

Il programma prevede il ritrovo al rifugio alle ore 14,30 di sabato 13/11; nello stesso pomeriggio e nella mattinata di domenica saranno trattati, previa relazione da parte di esperti, i seguenti argomenti:

- L'inquinamento ambientale dal punto di vista chimico;

- Situazione e problemi delle attività tradizionali della gente di montagna;

- Opportunità offerte dalla Legge n. 30/91 della Regione Lombardia, per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio inerenti l'ambiente di montagna;

- Esperienze di attività sezionali per la tutela dell'ambiente montano.

La quota comprendente la pensione completa in Rifugio è di 80.000 Lit. La Commissione organizzatrice assumerà parte degli oneri di soggiorno.

Lo Seminarsio ed i soggiorni sono riservati ai soci che pagano le quote di iscrizione, mediante il versamento di 200.000 Lit. alla Commissione organizzatrice.

■ AVVISI

• I programmi dettagliati e gli orari di partenza saranno esposti, di volta in volta, nelle bacheche di Piazza Martiri (di fronte all'edicola).
• La partenza si effettuerà sempre da Piazza Matteotti.

CRT

Sottosezione CAI Torino

■ Sede: via Nizza 150, 10126 Torino. Telef. 011/692.46.41

■ DIRETTIVO

Il nuovo Direttivo fino al 31/12/1996 è il seguente:
Presidente: Lodovico Marchisio.
Vicepresidenti: Gaspare Pozzobon, Ileana Serena. Consiglieri: Roberta Segato, Silvano Doro, Paolo Renolfi, Fulvio Roattino, Nino Berrino (subentra al dimissionario Alfonso Cureo). Segretario: Andrea Perino. Revisori dei Conti: Silvia Cafasso e Giuseppe Bodda. Responsabile TAM della sottosezione: Lodovico Marchisio. Responsabile Commis. Attiv. Alpinistiche: Lodovico Marchisio. Responsabile e coordinatore esterno: Giampiero Salomone.

AREZZO

10/11 luglio Gruppo del Sella. Ferrata della Mesules - Dir. Alano Maffucci.
23/25 luglio Gran Zebrù (via

normale) e Cevedale (via normale) - Dir. Alano Maffucci.

FIRENZE

■ Sede: via dello Studio, 5 - Cas. Pot. 2285 - Firenze Ferr. telef. segreteria 055/2398580, gruppo esc. 055/211731

■ Apertura: giorni feriali dalle ore 18 alle 19,30
Biblioteca: martedì e giovedì ore 18,15/19,30

■ GITE ESCURSIONISTICHE
20 luglio Isola di Gorgona.
23/25 luglio S. Bernardino-Grigioni

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

■ CASSA DI RISPARMIO
11/17 luglio Dolomiti Valle del Piave - Rif. Pordenone - Escursioni secondo la preparazione tecnica dei partecipanti.

■ PESCIA
18-25 luglio Accantonamento in Valle Aurina
25 luglio Pania di Corfino

■ STIA
25 luglio Ripassatura e manutenzione sentieri Alto Casentino
1 agosto S. Messa sulla vetta del Monte Falterona
8 agosto Incontro con i soci CAI al passo della Calla.

● ● ● ● LE GUIDE ALPINE INFORMANO ● ● ● ●

PARODI

■ Alessandro Parodi, guida alpina, maestro di alpinismo, Via Manzoni, 7/6 - 10066 Torre Pellice (Torino) - Tel. 0121/91.221

■ AVVENTURA VERTICALE

- Luglio. Stages ecologici per ragazzi dai 12-16 anni; salite di ghiaccio e roccia nelle Alpi Marittime, Monte Bianco, Delfinato.
- Agosto. Scuola permanente di alpinismo su roccia nelle alpi Marittime con base presso il Rifugio Bolzano; Stages di quattro giorni (ogni settimana) arrampicata su roccia nel massiccio del Monte Bianco con base presso il Gite de la Boerne (Argentiere). Inoltre trek di alta montagna nel Delfinato della durata di sei giorni.
- Settembre. Trekking Gran Paradiso, Chamonix Zermatt, Dolomiti alta via N 2.
- Ottobre. Trekking in Nepal (alle porte del Cho oyo, durata 20 giorni)

ALPI CENTRALI

■ Informazioni e iscrizioni chiamando: 031/642789 o 031/641270 o 0362/942290.

La Scuola Italiana di alpinismo e scialpinismo Alpi Centrali delle guide alpine e maestri di alpinismo Giulio Beggio, Cesare Cesa Bianchi e Vanni Spinelli propone:

- 26 Luglio - 1 Agosto: Rifugi Orny e Trient al M. Bianco (Scuola di alta montagna).
- 28 Luglio - 1 Agosto: Fra Dente Blanche e Cervino (Super-trekking).
- 1-7 Agosto: Due piccioni con una fava (Alta montagna). Due dei 4000 più famosi delle Alpi: il Cervino e il Monte Bianco.
- 2-6 Agosto: Gran Paradiso (Trekking e alta montagna).
- 2-6 Agosto: Oberland Bernese (Alta montagna). Gross Grünhorn 4043m, Finsteraarhorn 4273m, Aletschhorn 4195m sono gli obiettivi di questo giro nel cuore dell'Oberland bernese.
- 22-23 Agosto: Eiger (Alta montagna). Eiger 3970m una grande montagna, una famosa parete Nord, una bella via normale.
- 26-29 Agosto: Argentiere (Supertrekking). Nella valle più himalayana del gruppo del Monte Bianco al cospetto di gigantesche pareti nord, un facile trekking d'alta montagna.

COURMAYEUR

■ Società delle guide di Courmayeur - Piazza Henry, 2 - 11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/842064.

- Scuola di Alpinismo Monte Bianco al Rifugio Monzino
- Scuola di Alpinismo Monte Bianco al Rifugio Torino
- Corsi di Ghiaccio di 3 gg.
- Free Climbing, Alte Vie, Escursionismo, Trekking, Passeggiate Naturalistiche, Montagna Giovani

CUCCHI

■ Guida alpina Paolo Cucchi, tel. 0342/640239

■ VAL MASINO - VAL DI MELLO. Tutte le arrampicate saranno vostre se a salirle saremo in due.

DOLOMIT L. C.

■ Dolomit live Club: Vicolo Vogelweider 6 - 39040 Castelrotto - tel. 0471/705343 - fax: 0471/707389

- Corsi di roccia, Catinaccio: 15-19 agosto / 12-18 settembre (base in rifugio)
- Settimana di arrampicata, Catinaccio-Sciliar: 10-17 luglio / 1-7 agosto / 4-11 settembre (base in albergo a Tires al Catinaccio)
- Trekking a cavallo, Sciliar-Catinaccio-Alpe di Siusi: 22-27 agosto
- Settimana di escursioni: 28 agosto - 4 settembre (base in albergo a Tires al Catinaccio).

QUELL'ULTIMO INCONTRO CON LE APUANE

È recentemente scomparso il socio Gian Piero Ferrari di Massa, aquila d'oro del CAI, grande conoscitore delle Apuane. Al caro Gian Piero dedica queste righe il fratello Gian Carlo che ci scrive: «Chi aveva conosciuto la sua modestia, la sua serietà e la sua esemplare coerenza grandemente lo stimava e gli voleva bene».

Le Alpi Apuane aveva cominciato a conoscerle prima di andare alla scuola elementare e le avrebbe frequentate fino a pochi mesi prima di partire per il viaggio verso l'infinito e quando l'invincibile male già gli minava il fisico. Sessanta anni di abituale frequenza delle sue montagne lo avevano portato ad amarle oltre ogni immaginabile limite. Ne parlava quasi quotidianamente ed era felice quando descrivendone le bellezze riusciva a suscitare nell'interlocutore il desiderio di conoscerle. Delle Apuane conosceva ogni valle e non v'era via di lizza che non avesse percorso: Bagnoli, Focolaccia, Padulello, Piastreto, Vernacchi, erano quelle che aveva maggiormente battuto. L'ultima sua gita fu al Monte Sagro. Quella mattina, lungo il sentiero, manifestò di sentirsi molto affaticato. In vetta si distese sull'erba ed a lungo guardò il cielo. Sembrava lo interrogasse. Forse sapeva che presto sarebbe andato lassù.

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)
TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA
con sconti del 10% ai soci C.A.I.
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

LAVORARE IN RIFUGIO

● Sono un ragazzo di 23 anni che cerca lavoro per tutto il mese d'agosto presso qualsiasi rifugio dei gruppi Ortlies-Cevedale, Presanella, Brenta. Offresi esperienza e conoscenza Inglese. Chiedere di Gianandrea Pilla telefonando allo 02/58309940 oppure 02/58309835.

● Sono uno studente di sedici anni e sono iscritto da diversi anni alla Sezione di Melegnano. Cerco lavoro nel periodo estivo in qualche rifugio; se può interessare conosco anche l'inglese ed il francese. Il mio indirizzo: Claudio Perini, via Trieste 49, San Giuliano Milanese, 20098 Milano, tel. 02/9848091.

● Studentessa 20enne, amante della montagna, presterebbe servizio presso un rifugio alpino (m. 1200 in sù) nel mese di agosto. Se interessati chiamare orario cena allo 02-98241187 chiedendo di Laura.

● Paolo Forensi e Tiziana Ceretto offrono la loro disponibilità per la gestione di un rifugio. Sono in possesso dell'iscrizione alla Camera di Commercio e delle relative tessere sanitarie e hanno esperienze nel settore della gestione avendo già gestito locali pubblici. Rivolgersi a Paolo Forensi, Via De Mari, 37/24, 16157 Palmaro (Genova), Telefono 010/630092.

● 33enne insegnante, amante montagna, con esperienza, cerca lavoro in rifugio o altro per il periodo estivo. Donatella Pozzi, tel. 0362/328.198.

● Siamo una famiglia di tre persone, amiamo la vita semplice, la compagnia e la buona cucina, dotate di spirito di adattamento e buona volontà.

Finora abbiamo conosciuto la montagna come turisti. Vorremmo conoscerla meglio vivendoci, unendo l'utile al dilettevole e ci proponiamo di gestire, durante l'estate, un rifugio o qualcosa di simile. Vanni Pellegrin - Via della Sirena, 59 - 44100 Ferrara. tel. 0532/464341.

● Giovane ventenne tedesca cerca lavoro in un rifugio alpino, preferibilmente zona Alto-Adige, da settembre '93 a settembre '94. Comunicare a Ursula Klemm, Meistersingerstrasse 90a, 81927, München.

● La sezione di Pinerolo ricerca nuovo gestore per il rifugio "Melano" alla Rocca Sbarua. Gli interessati sono pregati di segnalare il nominativo, entro il 15 luglio, scrivendo a: Club Alpino Italiano, Sezione di Pinerolo, Via Sommeillier, 26 - 10064 - Pinerolo (TO). Sarà successivamente compito della sezione trasmettere il relativo bando per la gara di appalto a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta, specificando modalità e termini.

● Pratico di cucina, amante montagna, cerca lavoro in rifugio, o similari, solo mese di agosto, disposto a trasferirsi in ogni parte d'Italia. Tel. 0331-785661

LA PICCOZZA DIMENTICATA

Domenica 28 marzo ho smarrito una piccozza CAMP con manico in lega leggera e becco dentellato a banana, durante una gita di scialpinismo al Petit Tournalin con partenza dal posteggio posto sotto l'abitato di Cheneil (Valtournanche). L'attrezzo è stato dimenticato in vetta o nella conca posta 200 m sotto la medesima, in prossimità di un grande roccione. Coloro che la ritrovassero sono pregati di telefonarmi allo 0123/28763.

Ezio Mosca

(Via Loreto 68, Lanzo Torinese).

CALANQUES

Denyse Ricard a nome dell'Union Calanques Littoral ci scrive per ringraziarci di aver dato ampia notizia, con altri giornali, delle battaglie fatte a tutela della regione litoranea a est di Marsiglia. «Particolare è la gratitudine dei protezionisti marsigliesi per il sostegno datoci con la raccolta di ben 11mila firme», scrive Denyse.

L'indirizzo dell'Union Calanques Littoral è: 241 Av. Salvador Allende, 13190 Allauch.

«SCRIVETEMI»

Hassan Reyaz ci scrive dal Sultanato di Oman dicendosi vivamente interessato a corrispondere con amici italiani. Ha 29 anni, è appassionato di viaggi, nuoto, musica, francobolli e natura, conosce l'inglese e ovviamente l'arabo. Il suo indirizzo: Post Box 210, CPO Muscat - 111, Sultanato of Oman.

NELLA TERRA DEGLI DEI

Il socio Franco Restelli di Albizzate (Varese) ha a disposizione per Sezioni ed Enti vari una mostra fotografica dal titolo "NEPAL, NELLA TERRA DEGLI DEI", formata da 50 fotocolor di ottima qualità nella misura 30 x 30 tutte sotto vetro in cornice a giorno 50 x 70.

Vita e ambiente nepalese sino al Kala Pattar (Khumbu) Campo Base Everest. E' possibile contattarlo telefonandogli allo 0331/994196.

IL RULLINO SEPOLTO

Il 7/3 è stato trovato sepolto nella neve un rullino fotografico in località Cima Visolo sul versante sud della Pre-solana, in provincia di Bergamo. Dallo sviluppo risultano fotografie di un gruppo di ragazze e ragazzi boy-scout (in particolare n. 6 ragazze di c.ca 16/17 anni ritratte davanti ad una tenda dal telo color verde). Probabilmente le foto sono state scattate in Dolomiti. Alcune riprendono i ragazzi su una "ferrata". Telefonare nelle ore serali allo 0346/22925, chiedere di O-svaldo oppure il venerdì sera allo 0346/25452, sede CAI Clusone.

QUALCOSA IN PIÙ

Sono un semplice escursionista e umilmente mi permetto di dissentire da Franco Vertovez: secondo lui, come scrive nella lettera pubblicata sullo Scarpone N° 5 del 16 marzo, non è vero spirito alpinistico quello di quegli alpinisti, che ammiro, i quali dimostrano di possedere «un qualcosa in più» nel coraggio, nella determinazione, nella capacità di soffrire all'estremo e che cercano di compiere cose sempre più impegnative. Sarebbe come disconoscere il valore dei pionieri, che con pochi mezzi compivano epiche imprese.

Oggi, grandi imprese in casa nostra (per dire) non c'è più possibilità di farne ed allora bisogna andar lontano e ci vogliono tanti quattrini. Interviene lo sponsor e allora non è cavia l'alpinista (come dice Franco) ma lo è lo sponsor che è al servizio dell'alpinista, il quale ha la possibilità di tentare il raggiungimento del proprio obiettivo. Porto un paragone. Chi fra di noi che frequentiamo la montagna, almeno una volta, non si è trovato in difficoltà ed ha avuto paura di proseguire eppoi, superata la difficoltà, non si è sentito un vincente e colmo di gioia? Così, se cerchiamo di metterci nei panni di un alpinista che ha appena terminata la sua grande impresa, che cosa sentiremmo dentro di noi?

Gianfranco Mauri

(Sem, Milano)

SCAMBIO

Cerco annate 1989-1990-1991 de «La Rivista» del CAI. Offro in cambio libri nuovi di narrativa.

Franco Stroala

(tel. 02-58316921 Milano
via Salasco 7)

GLI SCARPONI BIANCHI

Nel tardo pomeriggio del 6 gennaio ho smarrito un paio di scarponi «Koflach» ultra, n. 10 e mezzo, colore bianco, lungo la strada provinciale del valico di «foce a Giovo» alcuni tornanti sotto la foce stessa, tra il monte Rondinaio e l'Alpe delle Tre Potenze, sull'Appennino Tosco Emiliano.

Se qualcuno li avesse ritrovati può mettersi in contatto con me nelle ore serali telefonandomi allo 0583/418443

Paolo Bianchini

(Sezione di Lucca)

GLI OCCHIALI SMARRITI

Il 24/4 sul sentiero n. 227 che da Fiumenero sale al rifugio Baroni al Brunone sono stati smarriti un paio di occhiali da sole marca Vuarnet (con cordoncino marrone per appenderli al collo). In caso di ritrovamento si prega contattarmi allo 02/40072738, ore serali. Grazie.

Liliana Frati

Sottosezione Italtel (ex Siemens)

ADVENTURE 9 MOUNTAIN. Il piacere della discesa libera.

Liberi nelle discese: l'esclusivo
S-Fit System Salomon trattiene
il collo del piede in una morbida
scarpetta evitando così gli urti
delle dita contro la parte
anteriore della scarpa.
L'avampiede può muoversi
liberamente mentre il perfetto



ADVENTURE 9 MOUNTAIN

bloccaggio del tallone impedisce
fastidiosi sfregamenti.

Liberi nei terreni sconnessi:
il collarino rigido dello **Stabilizer**



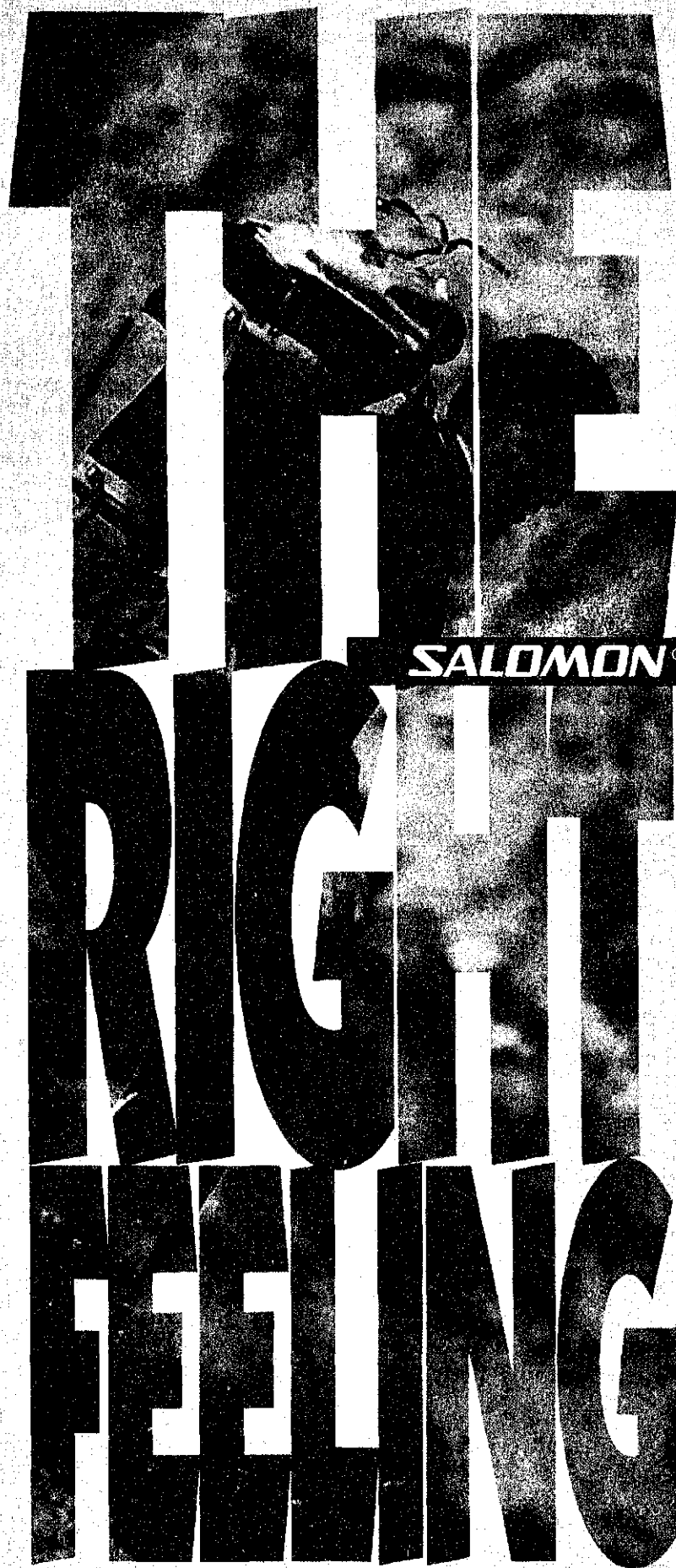
protegge la
vostra caviglia.

Liberi in
condizioni
di umidità:

il **Clima-Tex**

ottimizza il rapporto tra
impermeabilità e traspirabilità.

Affidate in tutta tranquillità
alle vostre Adventure 9 Mountain
il piacere della discesa libera.



SALOMON®